ESAME CRITICO

SULLA

DOTTRINA DELL'ANGELICO DOTTORE

S. TOMMASO DI AQUINO

CIRCA

IL PECCATO ORIGINALE

RELATIVAMENTE

ALLA BEATISSIMA VERGINE MARIA

DEL

P. M. FR. MARIANO SPADA

DE' PREDICATORI

GIA' REGGENTE DEL COLLEGIO DELLA MINERVA

IN ROMA.

NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" NAPOLI

NAPOLI

PRESSO SAVERIO GIORDANO

1839.

1. In su 'l primo leggere il titolo di questo opuscolo ognun si avvede non essere mio intendimento discutere quella quistione, che con tanto calore si è agitata tra i Dottori Cattolici, e che ha eccitato l' attenzione de' Pontefici Sommi perchè cessassero le contese. Lasciando alla Sede Apostolica il diritto di decidere, solo rivolgomi ad analizzare la dottrina dell' Angelo delle Scuole, per discoprire cosa egli abbia pensato relativamente a Maria. Conciossiachè alcuni prevenuti nelle proprie opinioni han fatto vedere S. Tommaso dalla loro parte, altri forse per equivoco di espressioni a lor favore hanno interpetrato le parole; alcuni altri meno versati nelle opere di Lui, spacciano come sue sentenze quelle che mai non ha avuto; mentre i più ignoranti attribuiscono sentimenti degradanti al suo ingegno luminoso, e ingiuriosi alla sua divozione verso la gran Madre di Dio.

2. Mi sono studiato adunque di riandare senza spirito di parte le diverse opere del S. Dottore e confrontare le sue dottrine sparse in quelle. Quindi non deve destar maraviglia, se a provare la cosa stessa adduco più di un' autorità di S. Tommaso, e qualcuna alquanto prolissa.

3. Fatto questo esame, mi par di avere ritrovato con certezza, essere sentimento dell'Angelico Maestro, che Maria sia stata compresa nella comune sentenza del peccato originale, ma che però sia stata preservata dal contrarne la colpa nell' anima. Questo è quello tanto, che vado a dilucidare, e con ciò mi lusingo dileguare dalla mente di al-

cuni la falsa opinione, con cui credono, che l'Angelo delle Scuole abbia fatta Maria del tutto uguale al resto degli uomini, che la loro origine traggono da Adamo.

4. Per venire poi a capo di quanto mi son proposto ho pensato dover incominciare dall' esporre la dottrina generale del S. Dottore circa il peccato originale, e applicarla quindi alle dottrine particolari riguardanti la Santissima Vergine.

§. I.

5. Insegna il S. Dottore, che la giustizia originale fu data da Dio ad Adamo, siccome capo di tutto l'uman genere, e per conseguenza nella volontà di Adamo come Capo si trovavano le volontà di tutti gli uomini. E però peccando Adamo con questo titolo perdette la giustizia originale per se e per tutti gli uomini: nella quale deficienza di giustizia consiste il peccato originale « Justitia originalis, sicut in primo dictum est, erat quoddam donum » gratiae toti humanae naturae divinitus collatum in primo » parente, quod quidem primus homo amisit per proprium » peccatum. Unde sicut illa originalis justitia traducta fuisset in posteros simul cum natura, ita etiam inordinatio » opposita. » (1. 2. *q.* 81. *art.* 2. *cor. circ. fin.*) (1). E nell' art. 5. della stessa questione *ad* 2 dice. « Defectus » autem originalis justitiae est peccatum originale. » Mentre nell' art. 1. della questione medesima (*in corp. circ. med.*) aveva detto. « Omnes homines, qui nascuntur ex » Adam possunt considerari ut unus homo in quantum conveniunt in natura, quam a primo parente accipiunt, secundum quod omnes homines, qui sunt unius Communitatis reputantur quasi unum corpus; et tota communitas quasi unus homo .... Sic igitur inordinatio, quae » est in isto homine ex Adam generato non est voluntaria » voluntate ipsius, sed voluntate primi parentis, qui movet motione generationis omnes, qui ex ejus origine derivantur »

---

(1) *Ved.* 1. *p. q.* 100. *art.* 1. *cor.*

6. Quindi risultando la natura umana dall'anima, e dal corpo, e l'anima non avendo origine per generazione da Adamo, per essere immediatamente da Dio creata; Adamo non è capo di tutto il genere umano, e gli uomini non sono suoi membri, se non perchè tutti gli uomini quanto al corpo da lui hanno origine per via di generazione. « Anima hu» jus hominis non fuit secundum seminalem rationem in » Adam peccante, sicut in principio effectivo, sed sicut » in principio dispositivo; eo quod semen corporale, quod » ex Adam traducitur, sua virtute non efficit animam ra» tionalem, sed ad eam disponit. (1) Onde nel dire il S. Dottore nel citato testo della 1. 2. q. 81. *art.* 1. » *Omnes homines possunt considerari unus homo in quantum conveniunt in natura; quam a primo parente accipiunt*, non deve pensarsi, che gli uomini ricevono da Adamo la natura perfetta, ma che colla sua azione nella generazione del corpo dispone alla natura perfetta. Per conseguenza col nome di *natura* in questo luogo denota il corpo.

7. Ma sebbene Adamo non fosse capo di tutti gli uomini quanto all'anima, pure col suo peccato tutta infettò la natura umana, cioè l'anima, e il corpo. *Per peccatum primi parentis ista infectio consecuta est in tota natura humana* (2. *Sent. d.* 31. *q.* 1. *art.* 1. *ad* 4.) (2). Il che S. Tommaso spiega nel seguente modo: « Similiter ex actu » naturae, qui est carnis propagatio, relinquitur quae» dam dispositio inclinans ad malum in ipsa natura gene» rati, quae concupiscentia, et fomes dicitur. Et ex hoc » ipso, quod illa naturae corruptio in se virtutem pecca» ti, ex quo causata est, continens, personam attingit, » ipsam indignam Dei gratia efficit. Unde relinquitur ma» cula, vel defectus gratiae in anima. » (3)

8. Due conseguenze da ciò si derivano. La prima è, che due cose debbonsi considerare nel peccato originale: una che appartiene alla carne, ossia al corpo,

---

(1) 1. 2. *q.* 83. *art.* 1. *ad* 3.
(2) *Ved. q.* 4. *de malo art.* 1. *ad* 19.
(3) 2. *sent. d.* 32. *q.* 1. *art.* 1. *cor.*

l' altra all' anima. Nella parte della carne si trova infezione; in quella dell' anima vi è la colpa, per la quale l' uomo è nemico di Dio. Ne siegue in secondo luogo, che la trasfusione del peccato originale non si avvera tutt' una volta, quanto alla sua totalità, allorchè la natura è perfetta, ma comincia fin dalla generazione della carne con restare infetta la medesima, e va a compiersi quando al corpo si unisce l' anima, restando questa macchiata dalla colpa « Peccatum originale a primo parente traducitur in po-
» steros in quantum moventur ab ipso per generationem. (1)
» Peccatum originale per se loquendo est peccatum naturae
» non personae, nisi ratione naturae infectae. Actus au-
» tem generationis proprie deservit naturae, quia ordina-
» tur ad conservationem speciei; sed carnem jam esse ani-
» mae unitam pertinet ad constitutionem personae. Et ideo
» caro magis causat originale peccatum prout consideratur
» in via generationis, quam pro ut est jam unita. (2)

9. Di cotale dottrina puossi ancora addurre ragione. Supposto il decreto divino, che da Adamo si trasfondi ne' posteri il peccato di origine, il generante non può certamente trasmetterlo, se non colla generazione. Il generante per nulla è autore della natura perfetta del generato, giacchè da lui non ha origine l' anima, ma da Dio, nè da lui dipende l' unione dell' anima col corpo, essendo anche questa da Dio: che però l' azione del generante non può giungere immediatamente alla formazione della natura perfetta, ma si versa soltanto nella formazione della carne del generato. La colpa poi originale deve procedere dall' azione corrottiva del generante, e non può trovarsi, che nella natura perfetta, dunque non potendo perdurare in atto l' azione del generante sino alla formazione perfetta della natura, vi deve perdurare almeno in virtù, altrimente, se in nessun modo vi fosse l' azione, in nessun modo potrebbe esservi l' effetto. Quest' azione virtuale corrottiva deve perdurare in qualche soggetto,

(1) 1. 2. *q.* 81. *art.* 4. *cor.*
(2) *Q.* 4. *de malo art.* 1. *ad* 7.

perchè nel niente non può trovarsi azione nè attuale, nè virtuale: non può perdurare poi nel generante, perchè la sua influenza cessa del tutto dopo l'atto generativo, e qualche volta cessa anche lo stesso generante colla morte, pria che sia animato il generato; onde resta, che l'azione virtuale corrottiva dal padre passi nella carne del generato, e per mezzo della carne va a trasfondersi in tutta la natura perfetta del medesimo. Se così non fosse, saressimo costretti ad attribuire l'infezione della colpa nell'anima, o all'anima stessa, che per nulla è contenuta in Adamo, o a Dio, da cui procede, il che affatto non può dirsi. Resta dunque chiaro, che nella carne, prima che si congiunga all'anima dev'esservi quella disposizione corrottiva, che S. Tommaso chiama corruzione, o infezione di carne. *Corruptio, quae est in carne est quidem actus naturalis, sed intentione, et virtute moralis* (*Quest.* 4. *de malo art.* 1. *ad* 9.) (1).

10. Per questa infezione di carne adunque allorchè viene a compiersi la natura coll'infusione dell'anima nel corpo, l'anima resta macchiata dalla colpa, ed inoltre le potenze inferiori non hanno la primitiva soggezione alla ragione. « Peccatum originale habet duplicem processum: » unum quidem a carne ad animam: alium vero ab es- » sentia animae ad potentias. Primus quidem processus est » secundum ordinem generationis. Secundus autem secun- » dum ordinem perfectionis. » (2) E con ciò si verifica la totalità del peccato originale. Ecco come parla S. Tommaso: « In originali justitia erat aliquid quasi formale, » scilicet ipsa rectitudo voluntatis, et secundum hoc op- » ponitur culpae deformitas: erat in ea etiam aliquid qua- » si materiale, scilicet ordo rectitudinis impressus in in- » ferioribus viribus, et quantum ad hoc opponitur sibi » concupiscentia, et fomes. » (2. *sent. d.* 32. *q.* 1. *ar.* 1. *ad* 1.) (3)

---

(1) *Ved.* 3. *p. q.* 8. *ar.* 5. *ad* 1.

(2) 1. 2. *q.* 83. *ar.* 3. *ad* 2.

(3) *Ved.* 3. *p. q.* 31. *ar.* 7. — *Contra lib.* 4. *cap.* 50. *n.* 4. — *Q.* 4. *malo ar.* 2. *cor. ar.* 5. *ad* 1. *et q.* 16. *art.* 4. *ad* 21. —

11. Dalle cose esposte facilmente conoscesi, che la colpa sia realmente distinta dall' infezione della carne. Primo perchè l'infezione in se stessa riguardata non ha ragione di colpa. » Illa infectio, quae est in semine, sic non habet ratio» nem culpae, proprie loquendo, ante infusionem ani» mae. » (1) Secondo perchè la colpa si trova nell'anima, e l' infezione nella carne. « Peccatum originale nullo mo» do potest esse in carne, sed solum in anima .... Sic igi» tur cum anima possit esse subjectum culpae, caro au» tem de se non habeat quod sit subjectum culpae, quid» quid pervenit de corruptione primi peccati ad animam » habet rationem culpae: quod autem pervenit ad carnem » non habet rationem culpae, sed paenae. » (2) Terzo perchè l' infezione si contrae nel tempo della generazione, e la colpa nell' atto, che l' anima s'infonde nel corpo. « Sic » ergo in ordine naturae per prius est peccatum originale » in anima, in qua est sicut in proprio subjecto, quam » in carne, in qua est sicut in causa instrumentali; sed » in carne est per prius ordine generationis, et tempo» ris. » (*Quaest* 4. *de malo art.* 3. *cor. fin.*) (3) Quarto perchè la colpa macchia l'anima come infezione personale, restando l' infezione della carne come appartenente alla natura. *Peccatum originale est primo, et per se peccatum naturae, et per posterius personae* (4). Difatto si può levare la colpa, senza che si tolga l' infezione della carne « Licet per gratiam sanetur (natura humana) quan» tum ad mentem, remanet tamen in ea corruptio, et in» fectio quantum ad carnem, per quam servit legi pecca» ti, ut dicitur ad Rom. 7. 25. » (5) Ed in verità allor-

---

2. *sent. d.* 24. *q.* 3. *ar.* 5. *ad* 5. *et d.* 31. *q.* 2. *ar.* 1. *ad* 3. — *ibid. art.* 2. *ad* 1. — *De Verit. q.* 25. *ar.* 6. *cor.*

(1) 2. *sent. d.* 31. *q.* 1. *ar.* 1. *ad* 4.

(2) 1. 2. *q.* 83. *ar.* 1. *cor.*

(3) *Ved. q.* 4. *de malo art.* 4. *cor.* — 2. *sent. d.* 31. *q.* 1. *ar.* 1. *ad* 2. — *D.* 32. *q.* 2. *ar.* 1. *ad* 1. — 4. *sent. d.* 6. *q.* 1. *ar.* 1. *q.* 2. *ad* 2. — 1. 2. *q.* 83. *ar.* 3. *ad* 2.

(4) 2. *sent. d.* 20. *q.* 2. *ar.* 3. *ad* 1.

(5) 1. 2. *q.* 109. *ar.* 9. *cor.*

chè nell' antico patto si circoncideva, e nella nuova legge quando si battezza l' uomo viene liberato dalla colpa del peccato originale, è purificato quanto all' anima, restando sempre infetta la carne; per cui quest' uomo generando genera i figli nel peccato originale. « Circumcisio autem da» ta est contra originale ad tollendam culpam, non au» tem ad tollendam carnis corruptionem. (1) Patres etsi » adhuc tenerentur adstricti reatu originalis peccati, in quan» tum respicit humanam naturam, tamen liberati erant per » fidem Christi ab omni macula peccati. » (2) Nella 1. 2. *q.* 81. *ar.* 3. *ad* 2. avea detto « Peccatum originale » per baptismum aufertur reatu, in quantum anima recu» perat gratiam quantum ad mentem: remanet tamen pec» catum originale actu quantum ad fomitem, qui est in» ordinatio partium inferiorum animae, et ipsius corporis, » secundum quam homo generat, et non secundum men» tem, et ideo baptizati traducunt peccatum originale. Non » enim parentes generant in quantum sunt renovati per » baptismum, sed in quantum retinent adhuc aliquid de » vetustate primi peccati. » (3)

12. La carne poi non contrae l' infezione se non per la generazione. In modo che se alcuno discendesse da Adamo, ma in tutta altra maniera, che per generazione, per nulla incorrerebbe l' infezione della carne, nè quindi l'anima sarebbe macchiata dalla colpa. Conciossiachè la ragione per cui s' incorre questa infezione si è per essere discendente da Adamo, non lo è poi, che per la generazione. « Si » aliquis divina virtute ex digito formaretur, originale non » haberet. (4) Si aliquis de limo terrae iterum formare» tur, originalem maculam non haberet. (5) Natura hu» mana non fuit infecta originali peccato, nisi secundum

(1) 4. *sent. d.* 1. *q.* 2. *ar.* 2. *q.* 2.

(2) 3. *p. q.* 52. *art.* 7. *ad* 1.

(3) *Ved.* 2. *sent. d.* 32. *q.* 1. *ar.* 1. *ad* 1. — 1. 2. *q.* 83. *ar.* 1. *ad* 1. — *Contra. lib.* 4. *cap.* 52. *n.* 11. — *Quaest.* 4. *de malo ar.* 6. *ad* 4.

(4) 2. *sent. d.* 31. *q.* 1. *ar.* 3. *ad* 3.

(5) 2. *sent. d.* 33. *q.* 1. *art.* 1. *ad* 5.

» quod ab Adam trahitur. Unde si Deus unum hominem » de limo terrae formaret, peccatum originale in eo non esset. » (3. *sent. d.* 2. *q.* 1. *ar.* 2. *q.* 2. *ad* 2.) (1)

13. Un corollario ne deriva da questi principii, che la carne naturalmente non può non essere infetta subito che per generazione procede da Adamo. *Non poterat autem esse, quod natura jam corrupta ex concubitu; nasceretur sine infectione originalis peccati.* (2)

14. Da queste dottrine si può facilmente concludere, che la colpa è causata dall' infezione della carne. Quindi essendo infetta la carne, ch' è la materia dell' umana natura, incorre l' anima la macchia della colpa allorchè si unisce alla carne, e viene a compiere la natura. Ecco come parla S. Tommaso. « Illa infectio, quae est in semi» ne sic non habet rationem culpae, proprie loquendo ante » infusionem animae .... Unde quia per peccatum primi » hominis ista infectio consecuta est in tota natura huma» na, ideo ubi invenit subjectum susceptivum culpae, ha» bet rationem culpae in actu, sicut in puero jam nato: » ubi vero hoc non invenit, manet in tali infectione vir» tus culpae, ut sic causa culpae esse possit. » (3) Caro non » est sufficiens causa peccati actualis, sed peccati origina» lis est sufficiens causa, sicut traductio carnis est suffi» ciens causa, materialiter tamen, humanae naturae ». (4) E nell' argomento 6. si propone questa difficoltà « Bona est » caro nostra utpote a bono Deo creata, sed bonum non est » causa mali. Ergo peccatum originale non contrahitur per » carnis originem. » Alla quale dà la seguente risposta: » Caro nostra in sui natura bona est, sed secundum quod » est privata originali justitia propter peccatum primi pa» rentis, sic causat originale peccatum. » (5)

---

(1) *Ved.* 1. 2. *q.* 81. *ar.* 4. *cor. et ad* 3. — *Quaest.* 4. *de malo ar.* 7. *cor.*

(2) 3. *p. q.* 28. *art.* 1. *circ. med.*

(3) 2. *sent. d.* 31. *q.* 1. *ar.* 1. *ad* 4.

(4) *Quaest.* 4. *de malo art.* 1. *ad* 3.

(5) *Ved. anche la risp. ad* 7. *et* 15 *e l' art.* 2. *ad* 11. *ar.* 3. *ad* 1. — *Quaest.* 27. *de Verit. art.* 1. *ad* 2. *e q.* 28. *ar.* 3. *ad*

15. E veramente, se poniamo come al n. 12 che Iddio formasse un corpo umano da tutt'altro, che da carne umana; o se da carne umana, ma non per via di generazione, ed a questo corpo unisse un'anima, nè il corpo sarebbe soggetto all'infezione, nè l'anima alla colpa originale. Se però infondesse quest'anima medesima in un corpo procedente da Adamo per via di generazione, subitamente incorrerebbe il peccato originale. Dunque la colpa di origine non si contrae nell'anima per l'unione con un corpo qualunque, ma con un corpo infetto: e però è chiaro, essere l'infezione della carne quella che causa la colpa originale. Di ciò a proposito nella 1. 2. *q.* 83. *ar.* 4. *cor.* dice S. Tommaso « Illa corruptio praecipue infectio » nominari solet, quae nata est in aliud transferri; unde » et morbi contagiosi sicut lepra, et scabies, et hujusmo- » di infectiones dicuntur. » E nella 3. *p. q.* 27. *ar.* 3. *cor. circ. med.* dice « Secundum Augustinum (1) libido » est quae peccatum originale transmittit in prolem. Libi- » do autem importat inordinatam concupiscentiam, quae » non totaliter subditur rationi ».

16. Ne siegue da ciò, che sebbene l'infezione sia realmente distinta dalla colpa, pure sono così strettamente collegate, che un'anima, la quale viene infusa ad un corpo naturalmente generato, per necessità di natura dev'essere macchiata dalla colpa originale, se una virtù superiore non l'impedisce. In quel modo che, se un corpo fosse infetto di grave, ed irremediabile morbo, per necessità di natura l'anima dovrebbe separarsi dal corpo e verificarsi così la morte, se la virtù divina non impedisse tal separazione. In altri termini: l'infezione di un corpo generato naturalmente, e descendente da Adamo, porta il debito, e la necessità nell'anima di essere macchiata dalla colpa originale.

---

14. — *Quaest.* 3. *de Potent. ar.* 9. *ad* 3. — 2. *sent. d.* 18. *q.* 2. *ar.* 1. *ad* 3. *d.* 24. *q.* 3. *ar.* 5. *ad* 5. *et d.* 30. *q.* 1. *ar.* 2. *ad* 3. 4. *et* 5. *et d.* 31. *q.* 1. *ar.* 1. *ad* 4. *et* 2. 2. *ar.* 1. — 1. 2. *q.* 81. *ar.* 1. *ad* 2. *et q.* 83. *ar.* 1. *ad* 1.

(1) *In lib.* 1. *de nupt. et concupiscentia cap.* 24. *to.* 7.

17. Finalmente è da osservarsi, che S. Tommaso usa il nome di *peccato originale* a denotare non solo la colpa, che esiste nell' anima, ma l' infezione altresì della carne. Ciò è manifesto dai testi di sopra riportati, come da quel che siegue « Concupiscentia est peccatum originale materialiter, et quasi per derivationem a superiori. (1) Cum » caro humana PECCATO inficiatur ex hoc quod est per con» cupiscentiam concepta, sicut tota caro alicujus hominis » per concupiscentiam concipitur, ita etiam tota *peccato* inquinatur (2) Nella 1. 2. *q.* 63. *ar.* 1. *ad* 1. spiegando le parole di S. Paolo *ad Rom.* 7. *Video aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meae* dice « Apostolus » loquitur ibi de homine jam redempto, qui liberatus est » a culpa, sed subjacet poenae, ratione cujus, peccatum » dicitur habitare in carne (3).

18. Queste sono le dottrine generali del S. Dottore sul peccato originale. Passiamo a vedere nel seguente paragrafo quali siano i suoi pensamenti in particolare relativamente alla Beatissima Vergine, e si conoscerà senza dubbio, che sebbene abbia riconosciuto in Maria l' infezione della carne, mai ha asserito, che la di Lei anima sia stata sottoposta alla colpa originale.

§. II.

19. Intralasciando ciò che altri hanno detto sulla adulterazione delle opere di S. Tommaso, e nulla dicendo degli antichi manoscritti, che in varie biblioteche si conservano; mi contento di esaminare ciò che si legge nelle edizioni comuni. Ed incominciando dal libro primo delle sentenze (4) così scrive. « Puritas intenditur per reces» sum a contrario, et ideo potest aliquid creatum inve» niri, quo nihil purius esse potest in rebus creatis, si

(1) *Quaest.* 4. *de malo ar.* 4. *ad* 2.
(2) 3. *p. q.* 31. *ar.* 7. *cor circ. med.*
(3) *Ved.* 3. *p. q.* 31. *ar.* 7. *ad* 1. *et ad* 2. *et art.* 8. *ad* 3.
(4) *D.* 44. *q.* 1. *ar.* 3. *ad* 3.

» *nulla* contagione peccati inquinatum sit, et talis fuit
» puritas B. Virginis, *quae peccato originali*, *et actua-*
» *li immunis fuit*; fuit tamen sub Deo, in quantum erat
» in ea potentia ad peccandum. » E nella dist. 17. *q.* 2. *ar.* 4. *ad* 3. avea detto « Ad illud quod objicitur de
» Beata Virgine dicendum est, quod differt puritatis au-
» gumentum, et charitatis. Augumentum enim puritatis
» est secundum recessum a contrario, et quia in Beata
» Virgine fuit depuratio *ab omni peccato*, ideo pervenit
» ad *summum puritatis*, sub Deo tamen, in quo non est
» aliqua potentia deficiendi, quae est in qualibet creatu-
» ra quantum in se est. » E nella 3. p. *q.* 27. *art.* 2. *ad* 2. « Sub Christo, qui salvari non indiguit, tamquam
» universalis Salvator, *maxima* fuit B. Virginis puritas. »

20. Dalla prima autorità è chiaro, che colla parola generalissima *nulla contagione peccati* esclude il S. Dottore da Maria la colpa originale. E che questa sia la sua mente lo dimostra ciò che siegue, facendosi menzione espressa del peccato originale: *quae peccato originali*, *et actuali immunis fuit.* Nel secondo testo, comechè non esprima la colpa originale, pure perchè si serve del termine universale *omni peccato*, s' include anche il peccato originale. Tanto più che immediatamente dice: *Pervenit ad summum puritatis*, non potendosi questo *summum*, nè il *maxima* del terzo testo verificare, se non escludesse per sempre la colpa originale.

21. Si sviluppi meglio il sentimento di S. Tommaso. L' idea che si ha del *sommo*, del *massimo*, è quella di non potersi concepire un grado superiore. Or egli è certo, che essere stato nella colpa, ed attualmente esserne esente è un grado di purezza, ma non è il *sommo*, il *massimo*; perciocchè il non essere attualmente, e il non essere stato mai nella colpa, è un grado maggiore: e però non potrebbe dirsi, che Maria abbia avuto il *sommo*, il *massimo* della purezza, se per un momento fosse stata sottoposta alla colpa.

22. Si potrebbe dire, che il mio argomento prova troppo, dovendosi conchiudere da tale raziocinio, che Ma-

ria avrebbe dovuto essere ancora esente dall' infezione della carne, essendo maggior purità esserne senza; la quale infezione è riconosciuta in Maria da S. Tommaso medesimo. Per ovviare a tale difficoltà si osservi, che il *sommo*, il *massimo* può prendersi in due sensi: primo assolutamente che equivale all' *infinito*, e questo *sommo* non può trovarsi che nel solo Dio: secondo relativamente, ed è quando non può concepirsi un maggior grado, avuto riguardo alla natura, allo stato, alla condizione della cosa, in cui si trova il *sommo*. Così l' acqua si dice essere nel *sommo*, nel *massimo* del calore quando si trova nello stato di ebollizione. Non già che non vi sia un calore più intenso di quel che sia nell' acqua bollente, ma perchè l' acqua, come dicono i Fisico-Chimici, non è capace di un grado maggiore di calore di quello dell' ebollizione. Così S. Tommaso spiega la pienezza della grazia di G. C. e della Vergine. Conciossiachè nella 3. p. q. 7. ar. 9. cor. di G. C. dice: *Christus habuit eam* (cioè la pienezza della grazia) *in summo, secundum perfectissimum modum, quo haberi potest.* Nella risp. *ad* 3. poi dice: *Plenitudo gratiae attribuitur animae Christi secundum capacitatem creaturae, non autem per comparationem ad plenitudinem infinitam bonitatis divinae.* Nell' art. 10. *ad* 1. di Maria così scrive: » B. Virgo dicta est plena gratiae non ex parte ipsius gra» tiae, quia non habuit gratiam in summa excellentia, qua » potest haberi, nec ad omnes effectus gratiae, sed dici» tur fuisse plena gratiae per comparationem ad ipsam, quia » scilicet habebat gratiam sufficientem ad statum illum, ad » quem erat electa a Deo, ut esset scilicet mater Unige» niti » (1). Or l' uomo si può considerare come semplice creatura, e come figlio di Adamo contenuto nella sua volontà peccante. È inerente alla natura dell' uomo come creatura poter peccare, per la flessibilità del suo libero arbitrio al bene, e al male. Quindi qualunque sia la purezza, in cui si voglia l' uomo considerare, non può togliergli questa potenza al peccato, e perciò il *sommo*, il *mas-*

(1) *Ved. l' art.* 11. *e* 12. *della stessa quest.*

simo della purezza dell' uomo non esclude tale potenza. Nè deriva da questo, che possono trovarsi insieme nell' uomo *somma* purezza, e potenza di peccare. L' atto però del peccato non appartiene alla natura dell' uomo, e perciò un solo atto di peccato sia passato, sia presente esclude il *sommo*, e il *massimo* della purezza; quindi insieme non possono trovarsi *somma* purezza ed atto di peccato. Considerato l' uomo come contenuto nella volontà di Adamo, oltre la potenza in generale di peccare, gli appartiene come proprietà inerente a questo stato la potenza, ossia il debito d' incorrere la colpa originale, stante il divin decreto, che tutti i discendenti di Adamo soggetti esser devono a questo debito. Se ne deduce dunque dai principii stabiliti di sopra, che un figlio di Adamo considerato nella *somma* purezza non può esser libero da questo debito, e perciò insieme può stare *somma* purezza, e debito di contrarre l' originale colpa. Tanto più che siffatto debito, sebbene sia imperfezione inerente a quello stato, nessuna macchia mette nell' anima, ch' è il soggetto della purezza. La colpa originale però in atto non costituisce lo stato di figlio di Adamo: giacchè se non vi fosse il decreto di Dio potevano i suoi discendenti essere suoi figli senza incorrere la colpa; e perciò nient' ostante il debito, può Iddio preservare un discendente di Adamo dall' attuale colpa, senza che perciò cessi di essere contenuto nella sua volontà. Onde l' avere incorso in atto la colpa originale esclude la *somma* purezza, di cui è capace un figlio di Adamo. Il debito poi d' incorrere la colpa originale consiste nella infezione della carne, come si disse al num. 16. Sicchè acciò Maria si dica *sommamente*, *massimamente* pura è necessario, che fin dal principio dell' esistenza della sua anima non abbia mai avuto, neppur per un momento l' attuale colpa originale; non però fa di bisogno che sia stata esente dall' infezione della carne, ossia dal debito.

23. Si osservi ancora, che S. Tommaso nel primo e nel secondo testo fa consistere l' inferiorità della purezza di Maria a quella di Gesù Cristo nella sola potenza di peccare. (1)

---

(1) Nel dire *Gesù-Cristo* intendo ciò, che tutti i Teologi in-

Fuit tamen sub Deo in quantum erat in ea potentia ad peccandum .... Sub Deo tamen in quo non est aliqua potentia deficiendi , quae est in qualibet creatura quantum in se est. Dunque ne concludo , se il S. Dottore non riconosce in Maria , che la sola potenza di peccare , ne esclude l' atto , cioè la colpa.

24. Potrebbesi però opporre , che S. Tommaso ripone la differenza tra Gesù Cristo e Maria nella *potenza*, ma non nella *sola potenza* di peccare , perciò non può tirarsi conseguenza , che se ne debba escludere l' atto. Rispondo che S. Tommaso riconosce in Maria la *sola potenza* di peccare con l' esclusione dell' atto. Perchè se l' atto si congiunge colla potenza , questa cessa esser tale , e la natura della potenza è di essere disgiunta dall'atto. Difatto , l' atto suppone sempre la potenza ; ma questa si trova senza il primo. Onde se S. Tommaso non avesse ammessa la sola potenza esclusivamente l' atto , male si sarebbe espresso. Inoltre ammette l'Angelico in Maria tale purezza , che sia la maggiore , che possa trovarsi fra tutte le creature dopo G. C. Or se la potenza ammessa da S. Tommaso fosse stata unita coll' atto della colpa originale , ovvero attuale , non verrebbe più a riconoscere tale superiorità , e così escluderebbe la superiorità di Maria nell' atto che la confessa. Dunque per ammettere secondo il sentimento di S. Tommaso la purezza di Maria inferiore a Dio , e superiore alle creature , dobbiamo porre la seguente gradazione. Si deve riconoscere nelle creature la potenza , e l' atto del peccato : in Maria la sola potenza di peccare : in Gesù Cristo nè atto , nè potenza di peccato.

25. Sviluppiamo maggiormente quel che si è detto. Nel peccato si può considerare il genere , e la specie. Il peccato nel suo genere indica un' azione disordinata ; si ha la specie del peccato quando questa disordinazione si considera sotto tale , o tal altro rapporto , per esempio sotto

---

tendono , vale a dire la natura umana unita alla persona divina. E siccome la colpa appartiene alla persona , e non alla natura, come è impeccabile la persona del Verbo, così lo è Gesù Cristo, quindi in questo rapporto Dio , e Gesù Cristo si confondono , e quel che si dice di Dio si dice anche di Gesù Cristo.

il rapporto di bestemmia, di furto, ecc. Per avverarsi il genere non è necessario, che si avverino tutte le specie: così per avverarsi che alcuno sia peccatore non fa d'uopo, che commetta tutte le specie di peccato, o tutti gli atti di ogni specie, e per conseguenza questo tale prima di cadere in peccato, si dice che ha la potenza di peccare, si dice che sia peccatore in potenza; ma da che incorre un sol atto di peccato, più non può dirsi peccatore in potenza, cessa in lui la potenza al peccato in quanto è genere; sebbene sia in potenza a tutte le altre specie di peccato, e ad infiniti atti della stessa specie. Or la voce *peccato* senz'altra aggiunzione indica il genere, perchè non determina alcun rapporto, come la voce *animale* non determina nè l'uomo, nè l'orso, nè la pantera. E siccome S. Tommaso in Maria mette la potenza al peccato in quanto è genere senza determinazione alcuna, *potentia ad peccandum .... potentia deficiendi*, così esclude l'atto di ogni specie di peccato, e per conseguenza anche l'atto del peccato originale, perchè quest'atto non può stare insieme colla potenza al peccato, considerato nel suo genere. Si aggiunga inoltre, che S. Tommaso attribuisce a Maria quella potenza di peccare, che non riconosce in Dio; e siccome in Dio non può esservi potenza al peccato in quanto è genere, così la potenza ch'è in Maria, è al peccato considerato nel suo genere. Se Maria avesse incorso la colpa originale in atto, avrebbe la potenza ad altre specie di peccato, ma non più al peccato in quanto è genere. Onde si conchiude, che S. Tommaso nello stabilire la differenza tra Gesù Cristo e Maria, non ammette in quest'ultima, che la *sola potenza* di peccare.

26. Ecco poi come si avvera la differenza che passa tra G. C. e Maria. Sebbene assunse G. C. carne da Adamo, non però da quello discendeva per generazione; ma il suo corpo fu formato per opera dello Spirito Santo dal sangue purissimo della Vergine. Quindi, come abbiamo detto al n. 12 non contrasse l'infezione della carne, e per conseguenza anche secondo l'umana natura non vi fu in lui la potenza, ossia il debito che l'anima sua santissima

fosse macchiata dalla colpa originale. Al contrario però Maria per generazione descese da Adamo, quindi giusta quello, che si disse al n. 13. per necessità di natura la sua carne contrasse l' infezione originale, e con questa il debito, e la potenza d' incorrere nell' anima la colpa originale. Tutta dottrina è questa dello stesso Angelico. « Cor» pus Christi fuit in Adam secundum corpulentam substan» tiam, quia scilicet ipsa materia corporis Christi deriva» ta est ab Adam. Non autem fuit ibi secundum semina» lem rationem, quia non est concepta ex virili semine, et » ideo non contraxit originale peccatum, sicut caeteri, qui » ab Adam per viam virilis seminis derivantur. » (1) Nell' art. 6. poi ad 2. scrive « Quamvis corpus Christi non » fuerit in Adam, et in aliis Patribus secundum semina» lem rationem; corpus tamen B. Virginis, quod ex se» mine maris est conceptum, fuit in Adam, et in aliis » Patribus secundum rationem seminalem. » Per cui il S. Dottore nel secondo testo dice: *Sub Deo tamen, in quo non est aliqua potentia deficiendi, quae est in qualibet creatura quantum in se est*: cioè che Maria di natura sua avrebbe dovuto incorrere la colpa, se Iddio non l' avesse preservata.

27. Mi si obietta circa questo testo di S. Tommaso ciò che si legge nella *Concordanza de' detti, e conclusioni dell'Angelico* al dubbio 370 cioè. « Che (sono le stesse pa» role dell' obiezione riportate in Italiano) nel testo cita» tato del lib. 1. delle sent. d. 44. q. 1. ar. 3. *ad* 3. non » si fa parola della Concezione di Maria SS. ma si parla » di Lei, e della sua immunità dopo la santificazione, » come appare dall' autorità di S. Anselmo; che ivi spie» ga, perciò le parole *immunis a peccato originali* si di» cono di Maria, come di chiunque, che sia stato santi» ficato nell' utero, o dopo il battesimo. » Lo che è lo stesso dire, che quelle parole *peccato originali immunis fuit* non si debbano interpretare, che per nulla contrasse Maria la colpa originale, ma che ne fu purificata dopo

(1) 3. *p. q.* 31. *ar.* 1. *ad* 3.

averla incorsa. A questo rispondo primamente, che il solo leggere il testo basta a far vedere ad ognuno, che ivi il S. Dottore parla della purezza di Maria in generale, e non già dell' immunità dopo la santificazione; sebbene ciò faccia in occasione di spiegare l' autorità di S. Anselmo. E poi dico, esser vero, che nella menzionata risposta non si fa parola della Concezione della B. Vergine, ma non per questo ne siegue, che dalle parole, e dalla dottrina di S. Tommaso non si possa conchiudere l' esenzione dalla colpa originale di Maria nella sua Concezione. E veramente, in questo luogo parla l'Angelico dell' umanità di G. C.: se Iddio l' avesse potuto far migliore: e dopo avere esposta la dottrina con chiarezza, e distinzione, come è suo proprio, nel terzo argomento così si obietta. « Videtur quod nec B. » Vergine (cioè potuit facere humanitatem Christi melio- » rem) quia secundum Anselmum, decuit, ut B. Virgo, » quam Deus Unigenito Filio suo praeparavit in matrem, » ea puritate niteret, qua major sub Deo nequit intelligi. » Sed nihil potest facere quod sibi in bonitate, vel puritate » aequetur. Ergo videtur, quod nihil melius B. Virgine » facere possit. » Alla quale objezione risponde come sopra « Puritas intenditur per recessum a contrario, et ideo » potest aliquid creatum inveniri, quo nihil purius esse » potest in rebus creatis, si nulla contagione peccati in- » quinatum sit, et talis fuit puritas B. Virginis, quae pec- » cato originali, et actuali immunis fuit: fuit tamen sub » Deo, in quantum erat in ea potentia ad peccandum. » Dico dunque, che sebbene S. Tommaso non parli della Concezione, è vero però, che ivi egli attribuisce a Maria tal purezza, di cui maggiore non si possa dare nelle pure creature: è vero egualmente, che di Maria asserisce, che *nulla contagione peccati inquinata fuit .... peccato originali, et actuali immunis fuit.* È vero dunque conchiudo, che S. Tommaso nel citato testo esclude da Maria la colpa originale prima della Concezione, nell' atto della Concezione, e dopo la Concezione, altrimenti non sarebbe stata la più pura tra le creature come la vuole S. Tommaso.

28. Da ciò si vede quanto malamente si applica la pa-

rola *immunis* a significare la purificazione dalla colpa originale dopo averla incorsa. E primamente mi appello al comun sentimento de' periti nella lingua latina : imperciocchè *immunis* si dice riguardo a quelle cose , che non si hanno , nè mai si sono avute. Difatto in questo senso l' ha preso S. Ambrogio (1). » Omnis creatura peccatorum ca-
» pacitati obnoxia est. Sola autem est a peccato *immunis*,
» et immaculata sempiterna divinitas ». Nel senso medesimo lo scrive S. Epifanio quando disse. » Deme adora-
» tionem a virgine Maria , et omnia alia quantum ad pu-
» ritatem , et sanctitatem , et *immunitatem a peccato* concede ». Nell' istesso senso l' ha usato S. Ildefonso Vescovo nel dire nel lib. 1. *de perp. Virgin.* « Quid est quod le-
» gem naturae requirunt in Maria , ubi totum quidquid in
» ea fuit possedit Spiritus Sanctus ». E poi nella disp. de V. Maria dice. » Constat eam ab originali fuisse *immunem* ». Nel senso medesimo Alessandro VII. nella sua Costituzione *Sollicitudo omnium Ecclesiarum* 8 Dicembre 1661 con dire » Vetus est Christifidelium erga ejus Beatissi-
» mam Matrem Virginem Mariam pietas sentientium , ejus
» animam in primo instanti creationis , atque infusionis in
» corpus , fuisse speciali Dei gratia , et privilegio , intuitu
» meritorum Jesu Christi ejus Filii humani generis Re-
» demptoris a macula peccati originalis praeservatam *im-*
» *munem* ». Dico di più che S. Tommaso colla parola *immunis* esclude da Maria il peccato originale in quel modo stesso , che ne esclude il peccato attuale : *quae peccato originali , et actuali immunis fuit.* Forse si vorrebbe dire che Maria qualche volta soggiacque al peccato attuale , e poi ne fu esente? Ciò è contro la Comune credenza , ma molto più contro il Concilio di Trento sess. 6. can. 23. Dunque per giusta illazione quel che S. Tommaso volle dire del peccato attuale , disse del peccato originale. Inoltre il S. Dottore con quell' *immunis* vuol dare a Maria la maggior purezza , che si possa dare fra le pure creature. Se coll' *immunis* volesse significare la libera-

(1) *Lib.* 3. de Spiritu Sancto *c.* 19.

zione dall' incorsa colpa, e lo volesse dire come si dice di tutte le creature, sarebbe contro il suo scopo, perchè metterebbe Maria a livello di tutti gli altri, e non sopra tutti.

29. Facciamoci anche ad esaminare il modo di dire di S. Tommaso. Egli nella 1. 2. q. 81. ar. 5. ad 2. scrive. » Quibusdam videtur, quod Eva peccante, si Adam » non peccasset, filii essent *immunes* a culpa ». Ed alcerto in questo testo S. Tommaso non parla di colpa già avuta. Parlando di G. C. si serve delle stessissime parole » Decimatio erat actus tantum figuralis quantum ad illos, » qui in lumbis Abrahae decimabantur, et ideo Christo » non competebat, quia ab originali *immunis fuit* ». (1) E nella 3. p. q. 27. art. 3. cor. » Quod secundum car» nem aliquis, ab illa damnatione liberetur, non videtur » fieri debuisse, nisi post incarnationem ejus (Christi), » in qua primo debuit *immunitas* damnationis apparere ». Non posso credere che venga in mente ad alcuno, che nella parola *immunis* in questi luoghi il S. Dottore voglia dire, che colui il quale era venuto a cancellare i peccati del mondo, ne dovesse essere egli stesso prima purificato. Finalmente nella 2. 2. q. 152. art. 1. cor. dice. » Virgi» nitas hoc importat, quod persona, cui inest, *immunis* » *sit* a concupiscentiae adustione ». È vero poi, che se alcuno per un solo solissimo atto *adustus sit a concupiscentia amittit virginitatem*. Onde anche quì S. Tommaso colla voce *immunis* significa esenzione totale, e perpetua di adustione. Che però *immunis* riguardo a Maria deve intendersi di non avere mai incorsa la colpa originale.

30. Contro questa risposta si potrebbe apportare ciò, che S. Tommaso soggiunse nella 3. p. q. 27. art. 3. cor. fin. » Postmodum vero in ipsa conceptione carnis Christi, in » qua primo debuit refulgere peccati *immunitas*, creden» dum est, quod ex prole redundaverit in matrem, tota» liter fomite subtracto ». Dal che si potrebbe dire, che S. Tommaso fa derivare da G. C. in Maria l' *immunità*,

(1) *4. sent. d. 1. q. 2. ar. 2. q. 2. ad 2.*

che le tolse il fomite : dunque la parola *immunitas* in questo luogo significa esenzione dal fomite, che prima aveva, e non già di ciò, che mai aveva avuto. Rispondo sulle prime non potersi negare da nessuno, che la parola *peccati immunitas* riguardo alla carne di G. C. quì significhi esenzione di ciò, che mai non aveva avuto; *in qua primo debuit refulgere peccati immunitas*; e con questo sempre più si conferma quanto io asserisco. Dico poi, che da G. C. ridondò in Maria non l' immunità del fomite, ma la sottrazione del medesimo, come appare dalle parole stesse di S. Tommaso *totaliter fomite subtracto*, che equivale alla seguente espressione: *Ex Christo ita fuit redundantia in Matrem, ut fuerit totaliter fomitis subtractio.* E però la parola *immunitas* non si riferisce al fomite di Maria, ma del tutto alla carne di G. C., come può osservarsi che si trova in una proposizione incidente, e quasi fra parentesi.

31. Per istaurare poi l' objezione si può dire, che l'*immunis* si debba intendere per liberazione dalla contratta colpa, perchè nel secondo testo riportato si fa uso della parola *depuratio* che vale purificazione da attuale colpa. Non ci ha dubbio, rispondo, che la parola *depuratio* possa avere il cennato senso: ma nel caso, di cui si tratta non può adattarsi. Il genuino senso dell' autore debbe conoscersi da tutto il contesto. Ivi parla di tutti i peccati: *In Beata Virgine fuit depuratio ab omni peccato*, e perciò dal peccato sì originale, che attuale. E siccome non si può intendere il *depuratio* del peccato attuale, che sia stata purificazione da incorsa colpa, così neppure del peccato originale. Si aggiunga, che S. Tommaso con quel *depuratio* vuole esprimere il *summum puritatis* della B. Vergine, che certamente non potrebbe significarlo se si spiegasse nel senso dell' objezione.

32. Si oppone in secondo luogo dall' autore della stessa Concordanza. » Sebbene S. Tommaso dica nella sopra-
» trascritta risposta, che Maria fu immune, non dice
» però che fu *sempre* immune, ma senza alcun segno u-
» niversale, siccome ancora dice di altri uomini, che

» qualche volta sono senza peccato veniale in questa vita, » ma non sempre, nè a lungo tempo, come apparisce » dalla 3. p. q. 79. ar. 4. ad 2. » È facile la risposta a questa istanza. Non era necessario apporre alla parola *immunis* il segno universale *semper*, essendovi intrinsecamente contenuto: imperciocchè la parola *immunis*, come sopra ho dimostrato, si dice soltanto di colui, che non è stato mai soggetto al peccato: in quel modo che non può dirsi essere stato *immune* dalla peste colui, che l' ha sofferta, e l' ha superata, ma sibbene si dice essere stato *immune* colui, che mai è stato infettato dalla peste. Di fatto S. Tommaso nel testo riportato al num. 29. per escludere da G. C. il peccato originale non usa la particola *semper*, ma semplicemente dice: *ab originali immunis fuit*. Perchè dunque nella stessa circostanza si pretende che il S. Dottore ne abbia dovuto far uso in riguardo a Maria? Gli oppositori poi sarebbero convenuti; se vi avessero trovato nella parola di S. Tommaso il segno universale. Ebbene: quantunque questo segno universale non fu apposto dal S. Dottore nell' *immunis*, ben lo espresse col *nulla* nelle parole precedenti: *Si nulla contagione peccati inquinatum sit, et talis fuit puritas B. Virginis.*

33. Non restano gli oppositori soddisfatti di questa risposta, però soggiungono. Altri uomini in questa vita qualche volta sono senza peccato anche veniale, e perciò di loro, de' bambini di fresco battezzati, e dei beati in Cielo si può dire, che *nulla contagione peccati sunt inquinati*: nè per questa parola *nulla* si esclude per sempre da loro la colpa. Dico, che una riflessione grammaticale scioglie la difficoltà. Le parole di S. Tommaso sono: *Talis fuit puritas B. Virginis*: cioè *nulla contagione peccati inquinata fuit . . . peccato originali, et actuali immunis fuit*. L' espressione del verbo *fuit* è di *passato* senza alcuna particola restrittiva di tempo: quindi la significazione del verbo deve prendersi in tutta la sua estensione, cioè per tutto il tempo passato, ch' è lo stesso che *sempre*. Ed è perciò, che di Maria si può dire: *Nulla contagione peccati inquinata fuit . . . . a peccato originali, et actuali*

immunis fuit: ma dei bambini, dei giustificati, e dei beati non può dirsi. *Nulla contagione peccati inquinati fuerunt*: sebbene si possa dire: *Nulla contagione peccati inquinati sunt.* Al par che di un Protestante convertito al Cattolicismo si può dire, che non *è eretico*, non però che non *fu eretico*, come si può dire, di un altro, ch'è stato sempre nel grembo della S. Chiesa. Altronde se valesse questa ragione pel peccato originale, valer dovrebbe pel peccato attuale, e quindi si potrebbe conchiudere, che S. Tommaso in questi testi non esclude da Maria per *sempre* il peccato attuale.

34. Quanto poi a ciò, che si cita della 3. p. q. 79. art. 4. ad 2. ben diverse sono le espressioni da quelle addotte di sopra. In questo luogo S. Tommaso espone le parole dell'epist. 1. di S. Giovanni c. 1. portate nell'argomento: *Si dixerimus, quia peccatum non habemus, ipsi nos seducimus*, e dice. » Dicendum est, quod illud verbum » non est intelligendum, quin aliqua hora possit homo » esse absque omni reatu peccati venialis: sed quia vitam » istam sancti non ducunt sine peccatis venialibus ». Nulla di comune, o di simile vi scorgo in questo testo con le espressioni, di cui parliamo. Nè punto, nè poco vi leggo la voce *immunis*. Onde da ciò nulla può dedursi per escludere da questa parola *immunis* l'esenzione perpetua di ogni colpa da Maria.

35. Si prosiegue ad opporre. » Non essere a proposito » della materia, che il S. Dottore tratta nel cit. art. 3. » della dist. 44. del 1. libro delle sent. inserirvi qualche » cosa circa la concezione passiva della B. Vergine, ma » piuttosto della concezione passiva di G. C. circa la qua- » le dice in altro luogo, essere eresia l'asserire, esservi » stata in Adamo qualche parte, che non fosse infetta dal » peccato originale, da cui fu formata la carne di G. » C. Ma l'emundazione di questa carne dalla precedente » infezione precedette, almeno secondo la ragione, l'as- » sunzione, come si ha nel lib. 3. sent. d. 3. q. 4. ar. » 10. c. 2. L. prin. Job. 3. Lect. 5. solo occorreva nel » 1. delle sent. alla concezione passiva di G. C. aggiun-

» gere qualche cosa della concezione attiva di Maria, con
» cui concepì G. C., per l' autorità di S. Anselmo ivi
» addotta, e nella quale si dice, che Iddio preparò la
» Vergine in Madre al suo Unigenito figlio. »

36. Lo scopo di S. Tommaso nell' articolo citato è quello di far vedere, che tra le creature riguardate assolutamente nella propria natura se ne possono concepire sempre più perfette, ma sotto certi rapporti può avvenire, che qualche creatura non possa avere un' altra più perfetta sopra di se, come si è l' umanità di G. C. riguardo all' unione ipostatica. Per meglio conoscere la mente dell' Angelico stimo bene trascrivere per intero il corpo dell' articolo, sebbene un pò diffuso. Dopo avere fatto il quesito: *Utrum Deus potuerit facere humanitatem Christi meliorem quam sit*: soggiunge. » Dicendum quod sicut quolibet
» bono creato, eo quod finitum est, potest aliquid me-
» lius esse; ita bono increato, eo quod infinitum est nihil
» melius esse potest. Et ideo bonitas creaturae dupliciter
» considerari potest: aut quae est ipsius in se absolute,
» et sic qualibet creatura potest esse aliquid melius: aut
» per comparationem ad bonum increatum, et sic digni-
» tas creaturae recipit quandam infinitatem ex infinito,
» cui comparatur: sicut humana natura in quantum est
» unita Deo, et B. Virgo in quantum est mater Dei, et
» gratia in quantum conjungit Deo, et universum in quan-
» tum est ordinatum in Deum. Sed tamen in istis com-
» parationibus est etiam ordo duplex. Primo quia quanto
» nobiliori comparatione in Deum refertur nobilius est; et
» sic humana natura in Christo nobilissima est, quia per
» unionem comparatur ad Deum: et post, B. Virgo, de
» cujus utero caro divinitati unita assumpta est, et sic
» deinceps. Secundo, quia quaedam istarum comparatio-
» num est secundum respectum tantum, sicut universi ad
» finem, et matris ad filium; et ideo ex dignitate com-
» parationis non potest sumi judicium de re absolute, ut
» dicatur, quod B. Virgine non potest aliquid melius es-
» se, sed secundum quid, ut dicatur quod non potest esse
» melioris mater, nec ad majus bonum ordinatum Univer-

» sum. Sed alia comparatio, scilicet per unionem est etiam
» secundum esse : et ideo judicium simpliciter de natura
» unita est secundum comparationis bonitatem ; ut dicatur
» quod Christo homine nihil melius esse potest. Sed judi-
» cium quod est praeter hanc comparationem, est secun-
» dum quid tantum, ut cum dicitur, quod humana natura
» in Christo in quantum est creata potest aliquid esse me-
» lius ; et hoc ideo quia natura considerata praeter esse
» suum, est secundum rationis acceptionem tantum. »

37. Parla quì adunque il S. Dottore di bontà, e di perfezione della creatura in riguardo a Dio, conchiudendo, che l'umanità di G. C. è la cosa la più perfetta fra le creature. La terza objezione poi volendo provare, che l'umanità di G. C. non sia più perfetta della B. Vergine adduce l'autorità di S. Anselmo, che parla della purità di Maria: e per far vedere S. Tommaso che le parole di S. Anselmo per nulla si oppongono alla sua esposizione, dice esservi differenza tra la purezza, e la perfezione, ossia bontà ; la prima si verifica per la lontananza dal suo opposto, cioè dal peccato, la seconda per accesso al Sommo bene: vale a dire, che tanto è maggiore la purezza, quanto più è lontana dal peccato: tanto è maggiore la bontà, quanto più si accosta al bene sommo. E siccome il peccato è finito, perciò una creatura finita può arrivare alla meta, al colmo della purezza con essere lontana del tutto dal suo opposto il peccato. Al contrario però il bene sommo essendo infinito, e non potendosi una creatura limitata del tutto avvicinare all'infinito, perciò non può avere l'onnimoda perfezione, onde quantunque buona si volesse considerare, ossia perfetta, sempre se ne può pensare una migliore. Replichiamo il testo. » Puritas intendi-
» tur per recessum a suo contrario, et ideo potest aliquid
» creatum inveniri, quo nihil purius esse potest in rebus
» creatis, si nulla contagione peccati inquinatum sit, et
» talis fuit puritas B. Virginis, quae peccato originali,
» et actuali immunis fuit ; fuit tamen sub Deo in quantum
» erat in ea potentia ad peccandum: sed bonitas intendi-
» tur per accessum ad terminum, quod in infinitum di-

» stat, scilicet summum bonum: unde quolibet finito bo-
» no potest aliquid melius fieri. »

38. Dunque S. Tommaso non parla nè di concezione passiva di G. C. nè di concezione attiva di Maria: ma nel corpo dell' articolo parla della totale rispettiva perfezione, o bontà dell' umanità di G. C. sopra di cui non ci ha altra fra le creature, e nella risposta ad 3. conviene con S. Anselmo, e parla della totale purezza di Maria, cioè della totale lontananza di ogni colpa da Lei, sopra di cui non può pensarsene altra fra le creature.

39. Ma per avventura quella parola *per recessum a contrario* potrebbe far venire in mente a qualcuno, che S. Tommaso voglia significare, essere stata la Vergine prima nel contrario, cioè nel peccato, e poscia ne sia stata liberata: giacchè a parlare il linguaggio della scuola, nessuno può giungere al termine *ad quem*, se non lascia il termine *a quo*, e quindi pria deve trovarsi nel termine *a quo*. Sulle prime faccio riflettere che S. Tommaso usa quelle parole *per recessum a contrario*, per istabilire l'idea generale della purità, che fa consistere nella lontananza dal peccato; perciò in questa descrizione della purità s'include anche la purità imperfetta, come fan vedere le sue stesse parole: *Puritas intenditur per recessum a contrario*: ed altrove: *Augumentum puritatis est secundum recessum a contrario*. L' intenzione, e l' aumento si verificano nelle cose imperfette. Non applica però questa purezza a Maria: qual purezza a Lei si conviene lo manifesta nelle parole, che sieguono: *Nulla contagione peccati inquinata fuit.... peccato originali, et actuali immunis fuit*. Osservo in secondo luogo che alcune cose possono avere un doppio termine *a quo*: uno positivo, e un altro negativo, e in questo caso per arrivare al termine *ad quem* non è sempre necessario, che si proceda dal termine *a quo* positivo. Vi siano p. e. due tempii uno alzato di nuovo, un altro dedicato ai Demonii; il primo si dice profano negativamente, il secondo positivamente. Or se tutti e due questi tempii si consecrassero, arriverebbero allo stesso termine *ad quem*, cioè alla santificazione, non procedendo però dal-

lo stesso termine *a quo*: il primo da non santo diventa santo, il secondo tale addiviene da contaminato. Così la purità ha due termini *a quo*: uno è lo stato del peccato, ed in questa maniera i peccatori per la giustificazione son purificati: l' altro termine *a quo* è lo stato di non puro, ed in questo modo fu la purità degli Angeli, ricevendo la grazia, sebbene per nulla abbiano avuto il peccato. In terzo luogo osservo, che S. Tommaso non dice, che la Vergine *recessit a contrario puritatis*, ma dopo avere determinata l' idea della purità soggiunge: *Nulla contagione peccati inquinata fuit*: ed altrove *Pervenit ad summum puritatis*. Or se *summum puritatis*, come ognun vede, significa purità perfetta, non può indicare un termine *a quo* opposto positivo, il quale non può trovarsi, che nella purità imperfetta. Dobbiamo conchiudere dunque, che allor quando S. Tommaso dice della Vergine, che *pervenit ad summum puritatis*, suppone il termine *a quo* negativo, e non positivo: come dell' anima di G. C. si dice, che *pervenit ad summum puritatis*, esclusa anche la potenza di peccare, non perchè si allontanò dal peccato, ma perchè non fu mai nel peccato. Dottrina è questa dell' Angelico: poichè nella 3. p. q. 34. art. 1. nel secondo argomento opponendosi, che mal si direbbe dell' anima di Gesù Cristo essere santificata, per non essere stata mai nel peccato, così risponde. » Sanctificari est aliquid fieri sanctum. Fit » autem aliquid non solum ex contrario, sed etiam ex ne- » gative vel privative opposito; sicut album fit ex nigro, » et etiam ex non albo. Nos autem ex peccatoribus sancti » efficimur: et ita sanctificatio nostra est ex peccato. Sed » Christus quidem secundum hominem factus est sanctus, » quia hanc gratiae sanctitatem non semper habuit; non » tamen factus est sanctus ex peccatore, quia peccatum » numquam habuit; sed factus est sanctus ex non sancto » secundum hominem; non quidem privative, ut scilicet » aliquando fuerit homo, et non fuerit sanctus, sed ne- » gative, quia scilicet quando non fuit homo non habuit » sanctitatem humanam: et ideo simul factus fuit homo, » et sanctus homo ». E nella stessa 3. p. q. 7. art. 9.

ad 2 scrisse. » Ad gratiam operantem pertinet facere ju-
» stum: sed quod justum faciat ex impio, hoc accidit ei
» ex parte subjecti, in quo peccatum invenitur. Anima
» Christi igitur justificata est per gratiam operantem, in
» quantum per eam facta est justa, et sancta a principio
» suae conceptionis, non quod ante fuerit peccatrix, aut
» etiam non justa ». E se si volesse ancora istare con pretendere nella purezza di Maria un termine *a quo* positivo: rispondo, che questo termine non si deve riporre nell'attuale colpa originale, ma nell' attuale debito d' incorrere il peccato.

40. È falso dunque come alcuni pretenderebbero, che l' Angelico quì spieghi la purificazione della Vergine in quella maniera istessa, che nella 1. 2. q. 113. ar. 5. spiega la giustificazione del peccatore. Imperciocchè il S. Dottore nella giustificazione del peccatore riconosce il recesso del libero arbitrio dal peccato per la detestazione, e l'accesso a Dio pel desiderio, ed amore: quando che in Maria non riconosce, che il solo accesso alla somma purezza. *Pervenit ad summum puritatis*: nel che, come abbiamo veduto, non è necessario, che si proceda dal termine *a quo* positivo, ma è sufficiente il termine *a quo* negativo.

41. È verissima poi la dottrina dell' Angelico, di cui parla l' objezione, riguardo all' errore di coloro, che dicevano essere rimasta in Adamo qualche cosa di puro, da cui fu formata la carne di Gesù Cristo. Ma mettiamo in aperto la dottrina del S. Dottore. Dice egli, che in Adamo pel suo peccato fu corrotta tutta la natura, restando l' anima soggetta alla colpa, e la carne all' infezione, ossia al fomite, nè vi fu parte alcuna nel corpo di Adamo, che non soggiacesse a questa infezione, siccome nessuna parte di carne vi fu non infetta nei successori di Adamo, sino anche nella SS. Vergine, nella quale S. Tommaso ammette questo fomite *quantum ad essentiam* (ma però legato) sino al punto di concepire G. C., nel qual tempo ammette in Maria una seconda santificazione, la quale fa consistere nell'essere levato totalmente da Lei que-

sto fomite, ossia infezione. » Videtur melius dicendum, « quod per sanctificationem in utero non fuerit sublatus » B. Virgini fomes secundum essentiam, sed remanserit » ligatus .... Postmodum vero in ipsa conceptione car- » nis Christi, in qua primo debuit refulgere peccati im- » munitas, credendum est, quod ex prole redundaverit » in matrem, totaliter fomite subtracto » (1). Sicchè da questa dottrina di S. Tommaso per nulla si può conchiudere, avere incorsa Maria la colpa originale, ma soltanto, essere stata soggetta all' infezione della carne, come si disse al num. 13. e 26.

42. Si oppone in quarto luogo « che S. Tommaso di- » ce con S. Anselmo nel più volte citato articolo, che » la purezza della madre di G. C. fu inferiore a Dio, in » quanto vi fu in Maria la potenza di peccare. Ma questo » non può dirsi per ragione del peccato attuale, come egli » stesso dice (2) se non nel caso, che si consideri la B. » Vergine nella sua natura, come asserisce il medesimo » degli Angeli, e degli uomini (3). Dunque si deve in- » tendere del peccato originale. » L' argomento par che si possa ridurre a questo: *In Maria vi fu la potenza di peccare*; *ma questa potenza non può dirsi circa il peccato attuale*; *dunque deve intendersi del peccato originale.* Ammessa per un momento l' objezione come sta, dico che l' argomento non conchiude l' attuale colpa originale in Maria. Giacchè sebbene S. Tommaso ammetta la potenza del peccato originale in Maria, non si deve tirare la conseguenza dell' attuale colpa: perchè in allora si peccherebbe contro la trita legge della Logica, che dalla potenza non se ne può argomentare l' atto. Indi dico, che S. Tommaso non esclude da Maria la potenza del peccato attuale (come pare, che ne convenga la stessa objezione con quelle parole: *Se non nel caso che si consideri la B. Vergine nella sua natura*) ma dice, che Maria non incorse

(1) 3. *p. q.* 27. *ar.* 3. *cor. circ. fin.*
(2) *Verit. q.* 24. *ar.* 9. 2.
(3) *Contra* 3. *c.* 109.

mai il peccato mortale, nè veniale, ma questo non per impotenza di peccare, ma per una particolare assistenza della provvidenza divina. (1) Che però in Dio, e in G. C. non vi fu colpa, nè potenza di colpa: in Maria non vi fu colpa nè originale, nè attuale, ma dell' una, e dell' altra ve ne fu la potenza. Ed in questa sola potenza, come sopra ho dimostrato al num. 23 e seg. S. Tommaso fa consistere l' inferiorità di Maria a Dio: poichè con quella parola *in quantum*, che ha forza di *quia*, esprime la ragione causale perchè Maria è inferiore a Dio. *Fuit tamen sub Deo, in quantum erat in ea potentia ad peccandum.*

43. Si oppone finalmente « che ivi S. Tommaso espone » l' autorità di S. Anselmo, il quale tenne espressamente » in ogni parte, come tutt' i Santi comunemente affermano, » che la B. Madre di Dio fu concepita del tutto (*omnino*) » col peccato originale. » Che S. Anselmo con tutti i Santi, e con S. Tommaso affermino, che la B. Vergine sia stata concepita nel peccato originale nel senso espresso al num 17 io nol niego: che affermino però, che Maria sia stata soggetta alla colpa originale, è quel che io non concedo, e che resta a provarsi dell' objezione; e perciò niego quel *omnino*, se con quello vuol significarsi, che Maria abbia incorsa l' infezione nella carne, e la colpa nell' anima.

44. Dileguati i dubbj, che si sono opposti ad un testo del S. Dottore tanto chiaro, che esime Maria dalla colpa originale, proseguiamo a considerare le sue opere per confermare sempre più l' assunto. Egli nella 1. p. q. 25. ar. 6. *ad* 4. considerando Maria nel rapporto che ha con Dio per la sua maternità così scrive. « Humanitas Christi ex » hoc quod unita est Deo, et beatitudo creata ex hoc » quod est fruitio Dei, et B. Virgo ex hoc quod est Ma» ter Dei, habent quamdam dignitatem infinitam, ex bo» no infinito, quod est Deus, et ex hac parte non potest » fieri melius eis: sicut non potest aliquid melius esse Deo. »

---

(1) *Vedi* 3. *p. q.* 27. *ar.* 4. *ad* 1.

Or Maria poteva essere preservata da Dio dalla colpa originale, senza cessare per questo di essere figlia di Adamo, come si è detto al num. 22. Anzi questa è sentenza comune de' Tomisti, come lo dice il Nazzario. (1) Se Maria adunque in atto avesse incorso la colpa originale, non avrebbe avuto una certa infinità, e si sarebbe potuto formare una creatura migliore, e più perfetta di lei anche nello stato di figlia di Adamo. Dunque secondo S. Tommaso per attribuire a Maria una certa dignità infinita; per dirsi che non può formarsi una creatura più perfetta di Lei nel suo rapporto, dobbiamo esentarla dalla colpa originale attuale.

45. Nella 3. p. q. 27. art. 1. cor. dopo avere dimandato se Maria fu santificata nell' utero, dice « Rationabi-
» liter enim creditur, quae genuit Unigenitum a Patre
» plenum gratiae, et veritatis, *prae omnibus aliis* majora
» privilegia gratiae acceperit. Unde ut legitur Lucae 1. An-
» gelus ei dicit *Ave gratia plena*. Invenimus autem quibus-
» dam aliis hoc privilegium esse concessum, ut in utero
» sanctificarentur .... Unde rationabiliter creditur, quod
» B. Virgo sanctificata fuerit antequam ex utero nascere-
» tur. » E nell' art. 5. cor. « Quanto aliquid magis ap-
» propinquat principio in quolibet genere, tanto magis par-
» ticipat effectum principii illius ..., B. autem Virgo Maria
» propinquissima Christo fuit secundum humanitatem; quia
» ex ea accepit humanam naturam: et ideo *prae ceteris*
» majorem debuit a Cristo gratiae plenitudinem obtinere. »
Nell' opusc. 2. cap. 224. princ. dice. « Quia B. Virgo
» Maria mater Filii Dei facta est de Spiritu Sancto con-
» cipiens, decuit ut *excellentissima* puritate mundaretur,
» per quam congrueret tanto filio: et ideo credendum est
» ab omni labe actualis peccati immunem fuisse (2) non
» tantum mortalis, sed etiam venialis, quod nulli Sancto-

---

(1) *In* 3. *p. D. Thom. q.* 27. *ar.* 2.

(2) Si noti, che anche qui S. Tommaso si serve della parola *immunem* per denotare la totale esenzione del peccato senza aggiungervi il *semper*.

» rum convenire potest post Christum .... Nec solum a pec-
» cato actuali immunis fuit, sed ab originali *speciali privi-*
» *legio* mundata. » E nel lib. 4. delle sent. d. 30. q. 2. art. 1. q. 1. cor. « In B. Virgine debuit apparere omne » illud quod perfectionis est. » Si notino quelle parole *prae omnibus .... prae ceteris .... excellentissima.* Se secondo S. Tommaso è ragionevole, che Maria fosse stata privilegiata *a preferenza* di tutti gli uomini: se conveniva avere una purezza, che appartener non possa ad alcun Santo dopo Gesù Cristo: se a preferenza di tutti doveva ottenere maggior pienezza di grazia da G. C. questo privilegio, e questa pienezza di grazia dovea estendersi a non incorrere giammai la colpa originale. E veramente qual privilegio, qual preferenza avrebbe avuto Maria sopra tutti gli altri uomini; come potea essere eccellentissima la sua purezza, se anche per un sol momento fosse stata soggetta alla colpa?

46. Nè mi si dica, che sempre può dirsi privilegiata; perchè coloro, che si dicono essere stati santificati nell' utero non furono liberati dalla colpa originale se non molto tempo dopo l' animazione, mentre Maria fu immediatamente dopo l' animazione. Questo dico a nulla vale, perchè sebbene si concedesse per poco, che Maria fosse stata privilegiata in cotal modo, non però la sua purezza si potrebbe dire *eccellentissima*, *somma*, *massima* come più volte la dice S. Tommaso. Ma che! Neppure si verificherebbe tale privilegio: giacchè lo stato sarebbe sostanzialmente lo stesso per coloro, che furono santificati nell' utero, e per Maria; perchè tutti sarebbero stati sottoposti al peccato: il tempo non è che un' accidentalità, come lo è, se uno fosse santificato un mese prima, ed un altro un mese dopo.

47. Si dia maggior lume a questa risposta. Il privilegio è un' eccezione della legge generale, per cui S. Tommaso nella 1. 2. *q.* 96. *ar.* 1. *ad* 1. chiama i privilegj leggi personali, perchè riguardono le persone singolari. Or la legge generale stabilita da Dio per la santificazione esclude il tempo dell' esistenza dell' uomo nell' utero materno, e sta-

bilisce, che ognuno fosse santificato dopo essere nato dall' utero. Il tempo di questo stato non viene prescritto dalla legge; cioè la legge non istabilisce, che sia santificato un giorno, un mese, un anno dopo di esser nato, ma in generale dopo esser nato, e perciò il tempo è accidentale a questa legge generale; onde in qualunque tempo alcuno sia santificato dopo la nascita dall' utero è compreso sempre nella legge generale; e perciò chi è santificato un' ora dopo ch' è nato dall' utero materno, non ha un privilegio sopra colui, ch' è santificato un mese dopo. Quegli però, ch' è santificato nell' utero materno fa una eccezione alla legge generale, non per la ragione dell' anticipazione del tempo, ma per lo stato della sua esistenza nell' utero: onde costui è privilegiato sopra tutti coloro, che sono santificati dopo la nascita. Per la stessa ragione, per coloro, che sono santificati nell' utero, il tempo è accidentale, perchè lo stato dell' esistenza nell' utero è eguale per tutti. Supponiamo, che S. Gio: Battista sia stato santificato un mese dopo la sua animazione, e Geremia tre mesi dopo, il primo non può dirsi privilegiato a preferenza del secondo, sebbene possa dirsi di avere ricevuto una grazia di più. Or supposto, che Maria incorsa abbia in atto la colpa originale nel primo momento, e nel secondo ne sia stata santificata, avrebbe avuto benissimo un privilegio sopra coloro, che sono santificati fuori dell' utero, perchè in riguardo a questi in Lei vi è stata l' eccezione dalla legge generale, ma nessun privilegio avrebbe avuto sopra S. Gio: Battista, e Geremia, i quali anche furono santificati nell' utero: giacchè in rapporto a questi nessuna eccezione si è avverata. Perciò di Maria non si sarebbe potuto dire, che fu privilegiata *prae omnibus*, *prae ceteris*.

48. Ma potrebbe soggiungersi: Maria senza che fosse preservata dalla colpa, può ben dirsi privilegiata sopra S. Giovanni, e Geremia, perchè questi furono santificati quanto alla macchia dell' anima, non fu legato però in esso loro il fomite, nè preservati dai peccati attuali; quali grazie ambidue ebbe la Vergine secondo S. Tommaso: dunque

anche supposta la colpa attuale originale, sempre Maria può dirsi privilegiata. Rispondo primo, che la preservazione dal peccato attuale in Maria fu per essere stato in Lei legato il fomite, come dice lo stesso S. Tommaso; (1) onde il ligame del fomite, e la preservazione dal peccato attuale si possono considerare come una cosa sola. Poi dico, che il ligame del fomite, e la preservazione dal peccato attuale non è sufficiente per S. Tommaso, onde dirsi Maria privilegiata sopra S. Giovanni, e Geremia, che furono santificati nell' utero. Imperciocchè l' Angelico medesimo nella 3. *p. q.* 27. *ar.* 6. *ad* 1. dice « B. Virgo, quae fuit a Deo electa in matrem, ampliorem sanctificationis gratiam obtinuit, quam Joannes Baptista, et Hieremias, qui sunt electi ut speciales praefiguratores sanctificationis Christi. *Cujus signum est*, quod Beatae Virgini praestitutum est, ut de cetero non peccaret nec mortaliter, nec venialiter; aliis autem sanctificatis creditur praestitutum esse, ut de cetero mortaliter non peccarent divina eos gratia protegente ». Secondo le trascritte parole la maggior santificazione di Maria sopra S. Giovanni, e Geremia non consisteva nella preservazione dall' attuale peccato proveniente dal ligame del fomite, ma questa preservazione fu un segno della maggior santificazione, *Cujus signum est*, perchè nessuna cosa è segno di se stessa. Di più dice: *Nec solum a peccato actuali immunis fuit, sed etiam ab originali speciali privilegio mundata.* (2) Dunque S. Tommaso oltre del ligame del fomite, e della preservazione dall' attuale peccato riconosce in Maria sopra S. Giovanni, e Geremia una più ampla santificazione, un privilegio speciale nella purificazione stessa dal peccato originale, il qual privilegio certamente non può consistere, se non nella preservazione dalla colpa originale.

49. Proseguendo l' esame, nella 3. *p. q.* 27. *ar.* 4. *cor.* volendo provare, il S. Dottore che Maria mai peccò at-

(1) 3. *p. q.* 27. *ar.* 3. *cor.*
(2) *Opusc.* 2. *c.* 224.

attualmente, adduce tre ragioni. « Non autem fuisset ido-
» nea mater Dei si peccasset aliquando: tum quia ho-
» nor parentum redundat in prolem, secundum illud Prov.
» 17. *Gloria filiorum parentes eorum.* Unde oppositum
» ignominia matris ad filium redundasset, tum etiam quia
» singularem affinitatem habuit ad Christum, qui ab ea
» carnem accepit: dicitur autem 2. Cor. 6. *Quae conven-*
» *tio Christi ad Belial?* tum etiam quia singulari modo
» Dei Filius, qui est Dei sapientia in ipsa habitavit non
» solum in anima, sed etiam in utero: dicitur autem Sap.
» 1. *In malevolam animam non intrabit sapientia, nec*
habitabit in corpore subdito peccatis ». Or tutte queste ragioni di convenienza come si dicono del peccato attuale, egualmente militano pel peccato originale: onde siccome assolutamente conchiude l'Angelico: *Et ideo simpliciter fatendum est, quod B. Virgo nullum actualem peccatum commisit nec mortale, nec veniale*, con maggior ragione si dovrebbe dire del peccato originale. Imperciocchè sebbene il peccato veniale sia colpa della propria volontà della persona, pure non toglie la grazia di Dio, nè totalmente allontana l'anima da Dio: al contrario però, pel peccato originale l'anima si trova del tutto nemica di Dio, e serva del Demonio. Che però se giusta il sentimento di S. Tommaso è inconveniente, che l'anima di Maria fosse soggetta ad un sol peccato veniale: se come dice lo stesso S. Dottore nella risposta al primo argomento, Iddio con una speciale provvidenza talmente tenne legato il fomite in Maria, da non farlo sorgere in alcun modo poco ordinato, molto più dovea essere impegnato a preservarla collà sua grazia in modo tale da non essere soggetta nè anche per un sol momento alla colpa originale, ch'è mortale.

50. Nel *lib. 2. delle sent. d.* 9. *q.* 1. *ar.* 8. *cor.* scrive, che la B. Vergine nella gloria beata fu esaltata sopra tutti i cori degli Angeli. « Tertia positio plus mihi placet,
» quae etiam dictis Sanctorum magis consonat, scilicet,
» quod omnes electi assumantur ad ordines Angelorum,
» quidam ad superiores, quidam ad inferiores, quidam ad
» medios pro diversitate suorum meritorum; sed B. Vir-

» go Maria super omnes. » Nella *dist.* 16. *ar.* 3. *ad* 5. » Exaltatio B. Virginis super choros Angelorum non fuit » naturae, sed gratia. » Or possiamo supporre, che S. Tommaso abbia insegnato, che Iddio dall' eternità sia stato sollecito per l'esaltazione di Maria sopra tutti i cori degli Angeli dopo la morte qual loro Regina, come la chiama la Chiesa, mentre decretava dover essere nella sua origine inferiore, anzi schiava dei Demonj per la colpa? Non mi par che ciò si convenga al pensar dell'Angelico, il quale geloso de' diritti, e della gloria di Dio, gli attribuisce sempre, ed in tutte le sue opere ciò che può far risplendere questa stessa gloria.

51. Intralascio di riportare a confermazione di ciò che difendo quel testo di S. Tommaso. *In Epist., ad Galat. cap.* 3. *lect.* 6. *circ. med.* dell' edizione di Parigi del 1542 e di Venezia del 1553, in cui leggesi « Virum de mille » unum reperi, scilicet Christum, qui esset sine omni » peccato: mulierem autem ex omnibus non inveni, quae » omnino a peccato immunis esset, ad minus origina- » li, vel veniali. *Excipitur purissima, et omni laude* » *dignissima Virgo Maria* ». Perchè le ultime parole mancano in altre edizioni. Come anche ometto le parole, che si leggono in alcune edizioni dell' opusc. 6. super salutat. » Angel. « Maria purissima fuit quantum ad omnem macu- » lam, quia nec originale, nec mortale, nec veniale pecca- » tum incurrit ». Giacchè in altre edizioni è mancante la parola *nec originale*. Solo conchiudo, che dalla dottrina espressa del S. Dottore, e dai suoi raziocinii evidentemente appare, essere stata la sua mente, che Maria non abbia per nulla incorsa la colpa originale.

52. Ma perchè in vari luoghi dice S. Tommaso, che la B. Vergine contrasse il peccato originale: che fu soggetta al peccato originale; è necessario far attenzione a queste dottrine, e si conoscerà, che l' Angelico non distrugge quanto sopra ho dimostrato: anzi si vedrà, che egli è sempre coerente ai suoi principii, e ciò che dice in una parte lo conferma in un' altra.

§. III.

53. Incomincio quest' esame con riportare le dottrine del S. Dottore nell' art. 2. della q. 27. della 3. p. della Somma, perchè in quell' opera, come ultima della sua vita, si dice da alcuni, che S. Tommaso abbia espressa la sua vera mente, ed abbia ritrattato ciò che in contrario avea detto nelle sue opere precedenti. Egli dunque fa il quesito: *Utrum B. Virgo fuit sanctificata ante animationem*, e nel corpo dell' articolo dice » Respondeo di-
» cendum, quod sanctificatio B. Virginis non potest in-
» telligi ante ejus animationem duplici ratione. Primo qui-
» dem, quia sanctificatio, de qua loquimur, non est nisi
» emundatio a peccato originali: sanctitas enim est per-
» fecta munditia, ut Dyonisius dicit in 12. cap. de divi-
» nis nominibus (parum a principio (1) Culpa autem non
» potest emundari nisi per gratiam, cujus subjectum est
» sola creatura rationalis. Et ideo ante infusionem animae
» rationalis B. Virgo sanctificata non fuit. Secundo cum
» sola creatura rationalis sit susceptiva culpae, ante in-
» fusionem animae rationalis proles concepta non est cul-
» pae obnoxia. Et sic quocumque modo ante animatio-
» nem B. Virgo sanctificata fuisset, numquam incurris-
» set maculam originalis culpae, et ita non indiguisset
» redemptione, et salute, quae est per Christum, de quo
» dicitur Matt. 1. *Ipse salvum faciet populum suum a pec-*
» *catis eorum.* Hoc autem inconveniens est, quod Chri-
» stus non sit Salvator omnium hominum, ut dicitur 1.
» ad Timoth. 4. Unde relinquitur, quod sanctificatio B.
» Virginis fuerit post ejus animationem ». La stessa dottrina insegna nel 3 delle sent. q. 1. ar. 1. cor. quest. 4 de malo ar. 6. cor. quodlib. 6. q. 5. ar. 7. cor. Opusc. 2. c. 224. et Opusc. 60. ar. 3. adducendo sempre in que-

(1) Si noti che nell' originale dell' opere di S. Dionisio si legge: *Sanctitas igitur (ut more nostro loquar) est ab omni scelere libera, et omnino perfecta, et ex omni parte immaculata puritas.*

sti luoghi quella stessa ragione, che assegna in questo articolo, cioè la necessità, che aveva Maria della redenzione di G. C. Che però esaminando quest' articolo si risponde a tutte queste dottrine.

54. Facciamoci ad esaminare l' articolo nelle distinte sue parti. *Sanctificatio B. Virginis non potest intelligi ante ejus animationem.* Che cosa vi era di Maria prima dell' animazione, se non la sola carne? dunque il soggetto della santificazione, di cui parla S. Tommaso è la carne di Maria: per conseguenza tutto ciò che si niega, si niega della carne. Per emundazione di peccato originale *emundatio a peccato originali*, che cosa intende S. Tommaso? Io dico la purificazione di tutto il peccato originale, cioè l' emundazione dalla colpa insieme, e dal reato, ossia dall' infezione della carne. Ciò fa vedere quel che abbiamo detto al num. 8. in cui queste due cose riconosce l' Angelico nel peccato originale. Questo stesso esprime l' autorità di S. Dionisio, che riporta: *sanctitas enim est perfecta munditia*, e non si potrebbe dire *omnino perfecta et, ex omni parte*, come dice nell' originale, se non si fosse levata la colpa insieme, e l' infezione della carne. Che però dicendo: *sanctificatio B. Virginis non potest intelligi ante ejus animationem*, è lo stesso che dire: *Caro B. Virginis ante animationem non potuit sanctificari ea sanctificatione, qua emundaretur a culpa simul, et infectione.* Difatto a questo tendono, e questo dimostrano le due prove di S. Tommaso. Primo prova non poter essere santificata colla purificazione dalla colpa, perchè la carne non è soggetto di colpa, nè di grazia, per cui si toglie la colpa. Che però, non potendosi prima dell' animazione purificare dalla colpa, non restava, che a purificarsi dall' infezione della carne; e perciò in secondo luogo prova, che non poteva aver luogo siffatta purificazione. Imperciocchè se così fosse stata purificata (si pondirino bene quelle parole: *Et sic quocumque modo purificata fuisset*) ne seguirebbe, che non sarebbe stata più in debito ad incorrere la macchia della colpa. Conciosiachè l' infezione della carne è la causa della colpa

nell' anima, come si è veduto con S. Tommaso al num. 14. e seg. e per questa infezione Maria ebbe il debito alla colpa originale. Quindi sapientemente ne conchiude il S. Dottore, che Maria non avrebbe avuto bisogno della redenzione di G. C. il che è inconveniente, per essere egli Redentore di tutti, inclusa la stessa santissima Vergine.

55. Questa spiega è del tutto conforme a quella, che fa il fedele discepolo di S. Tommaso, Serafino Capponi da Porretta Domenicano, nell' elucidazione dell' art. 2. q. 27. 3. p. dicendo. » Illa ante animationem sanctifica-
» tio fuisset prolis conceptae, idest foetus concepti emun-
» datio ab omni materiali infectione, ut patet conside-
» ranti; et consequenter ille foetus non potuisset inficere
» animam B. Virginis sibi infundendam, ut patet ex ter-
» minis » (1). Per nulla differisce la spiega del Card. Cajetano nel commentario a questo articolo, che per brevità tralascio.

56. Or non potendo Maria pria dell' animazione essere santificata quanto alla colpa, per non esserne allora capace; non essendo conveniente essere purificata quanto all' infezione, per non levare da Lei il debito alla colpa, deduce una seconda conclusione il S. Dottore, che fu santificata dopo l' animazione.

57. Ma in che maniera debbe intendersi questo *dopo*? Forse, che per un solo momento Maria fu macchiata dalla colpa, e poi fu santificata? nulla, assolutamente nulla. Quel *post* quì dice una posteriorità di natura, e non di tempo. Lo stesso che dire: Pria dee concepirsi l' animazione, e poi la santificazione dalla colpa: in quel modo, che pria concepir si deve l' infusione della grazia, e poi il cancellamento della colpa; sebbene tra l' infusione della grazia, e il cancellamento della colpa non vi sia distinzion di tempo. » Gratiae est facere Deo similem, nec
» oportet ut de dissimili faciat similem, sed de non simi-
» li similem, nec ita quod semper negatio similitudinis si-
» militudinem tempore praecedat, sed natura, sicut po-

(1) Si veda tutta la nota 3. a questo articolo.

» tentia est ante actum, sicut sol praecedit lucem suam» (1). Difatto lo stesso S. Dottore nella 1. p. q. 95. ar. 1. prova che Adamo fu creato in grazia, cioè fu santificato colla grazia abituale nello stesso momento, che l' anima fu infusa nel corpo, di maniera che non vi fu un sol istante, in cui Adamo non avesse la grazia santificante. Dalla quale dottrina si deduce, non essere necessario, che il soggetto della santificazione preceda di tempo la santificazione stessa.

58. Se questa posteriorità intender si dovesse di tempo, e non di natura, la conclusione di S. Tommaso sarebbe illegittima. Poichè egli non prova questa conclusione, ma la deduce dopo aver provato, che Maria non fu santificata pria dell' animazione. Or la prova dall' opposto allora vale, quando gli opposti sono contraddittorii, e quando tra ambidue non si dà alcun mezzo: di maniera che non verificandosi il primo, verificar si deve il secondo. Ma fra il tempo precedente l' animazione, e il tempo susseguente la medesima vi è di mezzo l' atto stesso dell' animazione. Onde dal non essere stata santificata pria dell' animazione, non può dedursene, che sia stata santificata dopo l' animazione, potendolo essere stata nell' atto medesimo dell' animazione. Che però per essere concludente la deduzione, la posteriorità, di cui parla S. Tommaso intender devesi di natura, e non di tempo.

59. Si potrebbe insorgere con S. Tommaso medesimo il quale nell' argomento *Sed contra* di questo stesso articolo 2. q. 27. 3. p. dice, che la santificazione di Maria è raffigurata nella santificazione dell' antico tabernacolo: questo certamente non fu santificato in un solo istante; ma si dice nella Scrittura Exod. ult. *Postquam cuncta perfecta sunt, operuit nubes tabernaculum testimonii, et gloria Domini implevit illud.* E poi soggiunge l' Angelico: *Ergo etiam B. Virgo non fuit sanctificata, nisi postquam cuncta ejus perfecta sunt, scilicet et corpus, et anima.* Quindi quel *post* devesi intendere di tempo, e non di na-

(1) 3. *sent. d.* 13. *q.* 1. *ar.* 1. *ad* 2.

tura. Rispondo a questa istanza, essere dottrina di S. Tommaso in tanti luoghi espressa, che le figure, e le pari tà non tengono quanto a tutte le sue parti, perchè allora non figura più sarebbe, ma il figurato stesso. E perciò quest' argomento preso dalla figura del tabernacolo contro la posteriorità di natura, di cui si parla, nulla conchiude. Se poi la figura della santificazion del tempio in tutte le sue parti alla santificazion di Maria applicar si volesse, dovrebbe allora conchiudersi, che Maria fu santificata non nel secondo momento, ma forse dopo molte ore dalla sua animazione: perciocchè tra il compimento del tempio, e la sua santificazione molto tempo vi decorse, e le ceremonie della santificazione eseguir non si potevano che in qualche tratto di tempo; il che è contro la mente dell' Angelico, il quale insegna, verificarsi la santificazione in un istante (1). Il senso adunque di S. Tommaso è, che siccome il tempio non fu sa tificato, se non dopo essere tutto compito, e non già quando una parte sola esisteva, così la santificazion di Maria non ebbe luogo quando esisteva una sola sua parte, cioè la carne, ma quando esisteva compita, vale a dire nell' unione dell' anima col corpo: il che va a corrispondere perfettamente al quesito: *Utrum B. Virgo sanctificata fuerit ante animationem?* Per questo però non richiedesi una posteriorità di tempo. E di fatto Gesù Cristo fu santificato allorchè *cuncta ejus perfecta sunt*, cioè *et corpus*, *et anima*, eppure fra la formazione del corpo e dell' anima, e la santificazione non fuvvi alcun istante intermedio, sebbene prima concepir si deve la formazione del corpo ed anima, e poscia la santificazione; cioè si dee riconoscere nella santificazione di G. C. una posteriorità di natura.

60. Vide il Card. Cajetano nel commentario a quest'articolo la difficoltà della posteriorità di tempo, e disse per declinarla, che all' epoca di S. Tommaso non eravi questa media opinione, comunemente tenendosi, che Maria contratto avesse il peccato originale. Dice di più che la

(1) 1. 2. *q.* 113. *ar.* 7. *et* 8.

conclusione assolutamente riguardata non sarebbe solida, ma lo è però unita alle prove; cioè perchè S. Tommaso dice di aver contratto Maria il peccato originale; ed è impossibile, che nello stesso momento abbia contratto il peccato, e ne sia stata purificata. Ecco come scrive. » Ad » hoc dicitur, quod aliud est discutere materiam hanc » absolute, et aliud in quantum ex hac littera infertur ta- » lis conclusio corollarie. Nam absolute loquendo inter il- » las duas positiones extremas, scilicet quod fuerit san- » ctificata vel ante infusionem animae, vel post infusio- » nem animae, est positio media, quod fuit sanctificata » in instanti infusionis animae. Cujus opinionis Auctor hic » non meminit, quia tempore suo non erat adinventa, » omnibus communiter tenentibus, B. Virginem conceptam » in peccato originali, et ideo ut videtur, reprobantibus » sanctificationem carnis ejus ante infusionem animae, ut » in hac littera patet. Et propterea loquendo secundum » praesentis litterae contextum, consequentia tenet, quia » a negatione sanctificationis anterioris cum sua ratione, » quia scilicet contraxit peccatum originale, infertur quod » fuerit sanctificata post animationem. Et clare patet, quod » sequela haec est efficax, quoniam impossibile est, in » uno, eodemque instanti contrahere peccatum originale, » et sanctificari ab illo ». Non par però che la soluzione, di cui s' ingegna il Porporato, sia soddisfacente. E quanto alla prima parte: sebbene a tempo di S. Tommaso ventilata non si fosse questa quistione, e si tenesse comunemente, che Maria fosse stata nell' original peccato concetta, tale opinione comune però era sulla concezione della carne; come fà vedere il Cardinal medesimo colle sopra trascritte parole. *Et ideo reprobantibus sanctificationem carnis ejus ante infusionem animae.* Di fatto S. Tommaso nella risposta ad 3. di questo articolo dice: *Nec tamen per hoc quod festum Conceptionis celebratur, datur intelligi, quod in sua conceptione fuerit sancta.* E prima di lui S. Bernardo si lagnava coi Lionesi perchè celebravano la festa della concezione, ossia dell' atto della concezione. Son queste le sue parole. » An forte inter

» amplexus maritales sanctitas se ipsi conceptioni immi-
» scuit, ut simul sanctificata fuerit, et concepta? Nec
» hoc quidem admittit ratio. Quomodo namque aut san-
» ctitas absque Spiritu sanctificante, aut Spiritus Sancti
» societas cum peccato fuit: aut certe peccatum quomo-
» do non fuit, ubi libido non defuit? Nisi forte quis di-
» cat de Spiritu Sancto eam, et non de viro conceptam
» fuisse. Sed id hactenus inauditum. Lego denique Spiri-
» tum Sanctum in eam, non cum ea venisse, dicente An-
» gelo: Spiritus Sanctus superveniet in te. Et si licet lo-
» qui quod Ecclesia sentit (et verum ipsa sentit) dico
» gloriosam de Spiritu Sancto concepisse, non autem con-
» ceptam fuisse: dico peperisse Virginem, non tamen par-
» tam a Virgine ». (1) Quanto poi alla seconda parte della risposta del Cajetano, cioè, che la posteriorità di tempo si prova dalla ragione addotta, perchè dice S. Tommaso che contrasse Maria l' original peccato: questa ragione addur non si può senza una petizion di principio. Imperciocchè si deve prima provare, che S. Tommaso col dire, che Maria contrasse il peccato originale, intenda parlare della colpa, e non dell' infezione della carne; lo che si nega, e quanta ragione si abbia di negarlo si vedrà appresso.

61. Se ciò nulla ostante, si vuol assolutamente difendere con questo articolo, che Maria non fu preservata, e per un sol momento soggiacque alla colpa originale, di poi ne fu santificata, non può farsi questo senza far vedere S. Tommaso incoerente ai suoi principii, e che malamente ragiona in questo luogo. Supponiamo adunque, che l' Angelico insegni in quest' articolo, che Maria non sia stata preservata dalla colpa, ma ne sia stata purificata dopo averla incorsa. Qual' è la ragione, che adduce? È, *perchè altrimenti Maria bisogno avuto non avrebbe di redenzione, e però G. C. di tutti non sarebbe redentore.* Or dico, che questa ragione sarebbe inconcludente, e falsa. Conciossiachè S. Tommaso medesimo nel-

(1) *S. Bern. Epist.* 174. *ad Lugdunenses post med.*

l' Opusc. 60. ar. 3. dice, che il secondo effetto della santificazione è la preservazione dal peccato attuale. E nella 2. 2. q. 106. ar. 2. dimandando, se tenuto sia più a ringraziare Dio un innocente, o un penitente, risponde, che assolutamente parlando è un innocente per la maggior grazia ricevuta. La qual grazia certamente è la preservazione dal peccato, e la continuazione nella giustizia. » Actio gratiarum in accipiente respicit gratiam dantis. » Unde ubi major est gratia ex parte dantis, ibi requiri- » tur major gratiarum actio ex parte recipientis .... Et » hoc modo innocens tenetur ad majores gratiarum actio- » nes, quia majus donum ei datur a Deo, et magis con- » tinuatum, ceteris paribus, absolute loquendo ». E nelle risposte ad 2. et ad 3. contiene le autorità di S. Agostino, che sono le seguenti. » Ideo tantumdem, imo am- » plius diligat, quia per quem me videt tantis peccato- » rum meorum languoribus exui, per eum se videt tantis » peccatorum languoribus non implicari .... Gratiae tuae » deputo, et quaecumque non feci mala; quid enim fa- » cere non potui? Et omnia mihi dimissa fateor, et quae » mea sponte feci mala, et quae te duce non feci ». (1) Nè mi si dica, che quivi si parla della preservazione dal peccato attuale, perchè l' original peccato quanto alla sostanza è lo stesso, e solo differisce nella maniera, con cui si contrae. E veramente S. Tommaso stesso dice (2): *Sicut a necessitate moriendi homo non liberatur nisi per gratiam, ita a necessitate subjacendi illi peccato per originem a parentibus in posteros transfuso.* Or se la preservazione dalla colpa è una grazia, e la grazia, secondo la dottrina dello stesso Angelico, si ha in virtù della redenzione di Gesù Cristo, la preservazione dal peccato è un effetto di questa redenzione. Epperò la preservazione non esime Maria dalla necessità, e dall' attuale frutto della redenzione. Onde se si vuol dire, che in questo luogo S. Tommaso non riconosce in Maria la preservazione dalla

(1) *S. Aug. lib. 2. Confes. c. 7. in med. tom. 1.*
(2) *2 sent. d. 28. q. 1. ar. 2. ad 1.*

colpa originale, per non escluderla dalla necessità di essere redenta, dobbiamo dire, che S. Tommaso in quest' articolo niega ciò che aveva affermato nella seconda parte: oppure se è una verità quello che asserì nella seconda parte, come lo è di fatto, dir si deve, che S. Tommaso malamente ragiona in questo luogo apportando per ragione dell' impossibilità della preservazione la necessità della redenzione, come incompatibile, essendo anzi la preservazione effetto della redenzione. E siccome tutto questo è indegno asserirsi dell' Angelico intelletto di S. Tommaso, dobbiamo perciò dire piuttosto, ch' egli coerente sempre a se stesso, e ai suoi principii, in questo articolo non niega in Maria la preservazione dalla colpa originale, ma non ammette in Lei la purificazione dall' infezione della carne: perciocchè questa ammettendosi, non si riconosce in Maria il debito ad incorrere la colpa originale, come si è detto al num. 16. e perciò la necessità della redenzione.

62. Rilevò il citato P. Capponi questa inconvenienza di raziocinio, e perciò nella nota 3. dell' art. 2. q. 27. 3. p. scrive. « Ex eo quod S. Doctor ex praemissis a se dictis » poterat, stando praecise in superficie textus adducti nunc, » sibi ipsi respondere, consequentiam illam non valere, » et tamen ipsam tamquam validam approbavit . . . . ex » eo, inquam, relinquitur manifestum, quod ipse in illa » conditionali sensum alium habuit, quam sua verba illa » praeseferant . . . . Diminute ergo adducebatur e textu il- » la conditionalis, seu consequentia, et propterea videba- » tur non concludere intentum, immo ipsum de facto non » concludebat. Nunc autem integraliter, ut sensus verus » expostulat, adducta manifeste concludit quod volebat. » Nam utique manifestum est, quod si quis neque ceci- » dit, neque est in periculo cadendi, idest in tali pericu- » lo, quod si non juvetur ab alio, inevitabiliter cadet, » ille nullo indiget liberatore a casu illo. »

63. E che S. Tommaso sia a se stesso coerente, e che quì parli della non purificazione della carne, si conosce da quanto si dice nella q. 31. ar. 7. della stessa terza parte, ove dimandando: se la carne di G. C.

considerata negli antichi Padri fu soggetta al peccato, nell' argomento detto *Sed contra* scrive « Corpus Christi » non refertur ad Adam, et ad alios Patres, nisi median- » te corpore B. Virginis, de qua carnem assumpsit. *Sed* » *corpus B. Virginis totum fuit in originali peccato con-* » *ceptum*, *ut supra dictum est*; et ita etiam secundum » quod fuit in Patribus, fuit peccato obnoxium. Ergo ca- » ro Christi secundum quod fuit in Patribus, fuit peccato » obnoxia ». Si faccia considerazione a quelle parole *totum corpus*, qui si parla di carne: il corpo dunque, ossia la carne di Maria fu concepita nel peccato: la carne non è capace di colpa, perciò col nome di *peccato* quì s' intende l' infezione della carne, e non la colpa. Si notino inoltre quelle parole, *ut supra dictum est.* Dov' è che S. Tommaso ha detto, che *Corpus B. Virginis conceptum fuit in peccato*? Le citazioni che io trovo a queste parole del *Sed contra* sono q. 14. art. 3. ad 1. et q. 27. ar. 2., cioè l' articolo, che abbiamo discusso. Siccome adunque chiaramente in questo *Sed contra* parla della concezione della carne nel peccato, così in questo articolo, a cui si rimette, parla dell' infezione della carne, e non della colpa. Quasi delle stesse parole si serve S. Tommaso nel lib. 3. delle sent. dist. 3. q. 4. art. 1. cor. circ. fin. » Di- » cendum est quod caro Christi secundum quod fuit in pa- » tribus, et etiam in ipsa B. Virgine peccato infecta fuit » antequam assumeretur; sed in ipsa assumptione ab omni » infectione peccati purgata est, ut secundum quod actu » est caro Christi in ea nihil maculae inveniatur ».

64. Ma vediamo direttamente qual sia la dottrina di S. Tommaso circa la necessità della redenzione relativamente al peccato originale. Insegna egli, che tutti abbiamo bisogno della redenzione di G. C. non solo quanto alla persona, ma altresì quanto alla natura. Per godere poi il frutto della redenzione è necessario, che si contragga il debito al male, o che si sia caduto nel male stesso. » Oportet autem ponere, quod quilibet personaliter re- » demptione Christi indigeat non solum ratione naturae; » liberari autem a malo, vel a debito absolvi non potest,

» nisi qui debitum incurrit, vel in malum dejectus fuit:
» et ita non possent omnes fructum dominicae redemptio-
» nis in seipsis percipere, nisi omnes debitores nascerem-
» tur, et malo subjecti: unde dimissio debitorum, et li-
» beratio a malo non potest intelligi, quod aliquis sine
» debito, vel immunis a malo nascatur, sed quia cum
» debito natus postea per gratiam Christi liberatur » (1).
Dalle parole di S. Tommaso è chiaro esser sufficiente per dirsi che alcuno abbia bisogno della redenzione l' incorrere il debbito al male, e non esser necessario, che lo incorri in atto. Ed in verità quando la Chiesa priega *Libera me Domine de morte aeterna*, forse vuol significare, che debbasi prima piombare negli abissi, *ubi nulla est redemptio*, per esserne poi sottratti? Nò senza dubbio; ma la preghiera della Chiesa è fondata sul debito, che noi abbiamo all' eterna morte. Or che Maria contratto abbia la disposizione, il debito ad incorrere la colpa originale nell' anima, non si niega, perchè discendeva da Adamo *per seminalem rationem*, e però per questo debito, per questa disposizione ebbe bisogno della redenzione, la quale in Lei operò rimettendole il debito, cioè preservandola dalla colpa, mentre gli uomini il frutto conseguiscono della redenzione con essere liberati dalla colpa, da cui sono stati macchiati (2).

65. Si osservi, che la sopra esposta dottrina è data dal S. Dottore immediatamente dopo avere asserito, essere erroneo il dire, che alcuno fuori di G. C. sia concepito senza peccato originale, perchè in questa maniera non avrebbe bisogno della redenzione, e G. C. stato non sarebbe redentor di tutti. « Hoc est erroneum dicere, quod aliquis
» sine peccato originali conciperetur praeter Christum, quia
» ille, qui sine peccato originali conciperetur non indige-
» ret redemptione, quae facta est per Christum, et sic

(1) 4. *sent. d.* 43. *q.* 1. *ar.* 4. *q.* 1. *ad* 3.

(2) *Ved.* 3. *p. q.* 27. *art.* 3. *corp.* riportato al num. 74 ove chiaramente dice l' Angelico, che la purificazione della carne di Maria avrebbe derogato alla dignità di G. C. Ved. anche 3. *p. q.* 48. *ar.* 4. *cor. e q.* 49. *ar.* 1. *ad* 3.

» Christus non esset omnium hominum redemptor. » E poco dopo soggiunge: *Oportet etc.* che sono le parole di sopra trascritte. Consono a questo è quanto scrive l'Angelico nella 1. 2. q. 31. ar. 3 cor. che per brevità si tralascia. Ma trasandar non istimo quanto dice nella q. 4. *de malo* ar. 1. cor. « Dicendum quod Pelagiani negaverunt, » aliquod peccatum per originem posse traduci; sed hoc » ex magna parte excludit necessitatem redemptionis factae » per Christum, quae maxime videtur necessaria fuisse » ad abolendam infectionem peccati, quae a primo paren- » te in totam ejus posteritatem derivata est. » Che però S. Tommaso esclude da tutte le creature del genere umano, e da Maria stessa l'esenzione dall' original peccato nel senso de' Pelagiani, cioè a dire, l' esenzione dalla colpa, e dal debito alla colpa, come spiega nelle parole trascritte nel numero antecedente.

66. Riporto a questo proposito il sentimento del Cajetano niente sospetto nella presente quistione. « In secun- » do autem sensu intellecta de praeservatione B. Virginis, » scilicet, quod praeservata est a macula peccati origina- » lis, et non ab infectione carnis, ac per hoc nec a de- » bito in propria persona illius maculae, nec a fomite, » et poenis, non est contraria Sacrae Scripturae, nec damna- » tioni Ecclesiae .... quia ex eo quod habuit carnem in- » fectam cum fomite ligato, et reatibus, egebat futuro re- » medio per incarnationem, et mortem Jesu Christi exhi- » bendo. Et ex eo quod propria persona habuit debitum » contraendi maculam originalis peccati, imo initium, unde » redundare in animam suam debebat originalis peccati ma- » cula, gratia illa, quae praeveniendo sanctificavit eam » ligando etiam fomitem, habuit rationem gratiae mun- » dativae, reconciliativae, redemptivae. » (1) La stessa interpetrazione ne danno Durando nel libro 3. delle sent. d. 3. q. 1. in fine, e Lucarini prima Maestro del Sacro Palazzo Apostolico e poi Vescovo di Città della Pieve nel

(1) *Card. Cajet. Tom. 2. Opusc. ad Leon. X. cap. III.*

suo Manual. *Thomist. etc. par.* 1. *concl.* 24. *num.* 240.

67. Se tutto questo non basta, per vedere chi siano coloro i quali diconsi avere bisogno della redenzione di G. C. aggiungo ciò che S. Tommaso scrive nella 3. p. q. 31. ar. 8. cor. « Isaac autem, Jacob, et Levi, et omnes alii » sic fuerunt in Abraham, ut ex eo derivarentur non so- » lum secundum corpulentam substantiam, sed etiam se- » cundum rationem seminalem, per quam originale pecca- » tum contrahitur. Et ideo omnes in Abraham sunt deci- » mati, *idest praefigurati indigere curatione, quae est* » *per Christum.* Solus autem Christus sic fuit in Abra- » ham, ut ab eo derivaretur non secundum rationem se- » minalem, sed secundum corpulentam substantiam. Et » ideo non fuit in Abraham sicut curatione indigens, sed » magis sicut vulneris medicina. » (1) Riguardo poi a Maria singolarmente lo dice nella risp. *ad* 2. dello stesso articolo. « Quia B. Virgo fuit in originali concepta, » fuit in Abraham sicut curatione indigens, et ideo fuit » ibi decimata velut inde descendens secundum semina- » lem rationem. De corpore autem Christi non est sic, ut » dictum est. » Mi par che S. Tommaso dir non possa più chiaro a far vedere che per aver bisogno della redenzione non è necessario, che in atto s'incorra la colpa, ma è sufficiente l'infezione della carne, il debito alla colpa, che si ha col discendere da Adamo per generazione; il che avverossi in Maria.

68. A quanto finora si è detto oppor si potrebbe, che la grazia di Gesù Cristo Redentore è grazia sanativa: la grazia sanativa presuppone piaga nella persona, a cui si applica, *tolle morbos*, dice S. Agostino, *tolle vulnera, et nulla est medicinae causa.* Perciò se Maria mai non avesse incorsa la colpa, non avrebbe mai avuta piaga, e quindi non sarebbe stata mai applicata a Lei

(1) Lo stesso insegna nel lib. 3. delle sent. *d.* 3. *q.* 4. *ar.* 3. *cor. circa fin.* e nella stessa quest. questiuncula 2. *ad* 1. — e nel lib. 4. *sent. d.* 1. *q.* 2. *ar.* 2. *q.* 2. *ad* 2.

la grazia sanativa del Redentore. Di più la preservazione, secondo S. Tommaso, è il secondo effetto della grazia, ed il primo è il sanare: il secondo effetto essendo al primo correlativo, non può verificarsi, se non verificato il primo: onde secondo S. Tommaso si deve supporre in Maria l'attuale colpa per aver luogo la grazia di redenzione. A questa opposizione si risponde colle parole stesse dell'Angelico. La grazia di G. C. con cui giustifica come Capo della Chiesa, e per conseguenza come Redentore, è la stessa colla sua grazia abituale, questa abituale grazia in Gesù non fu sanativa, nè mai suppose piaga. *Eadem est secundum essentiam gratia personalis, qua anima Christi est justificata, et gratia ejus, secundum quam est Caput Ecclesiae justificans alios. Differt tamen secundum rationem.* (1) Il primo dunque, principale e proprio effetto della grazia, al dir di S. Tommaso è il santificare. Il sanare dal peccato non è che accidentale alla grazia, in quanto che sana, supposto, che trovi il peccato « Ad gratiam operantem per se pertinet facere justum: » sed quod justum faciat ex impio, hoc accidit ei ex parte subiecti, in quo peccatum invenitur. » (2) Gratia » principaliter duo facit in anima. Primo enim perficit ipsam » formaliter in esse spirituali, secundum quam Deo assimilatur, unde et vita animae dicitur. Secundo perficit » eam ad opus. » (3) Gratiae per se convenit facere justum, » sed per accidens quod de impio faciat justum » (4) Inoltre non tutte le medicine suppongono la piaga, o l'infermità, si trovano di quelle che preservative si appellano. A proposito dice S. Agostino *de vera innocent.* « Sicut » duo sunt officia medicinae, alterum quo sanatur infirmus, » alterum quo custoditur sanitas, sic et duo dona gratiae.... » ita ut uterque indigeat medico, et qui est infirmus ut » infirmitas sanetur, et qui potest infirmus fieri, ut serve-

(1) 3. *p. q.* 8. *ar.* 5. *cor.*
(2) 3. *p. q.* 7. *art.* 9. *ad* 2.
(3) 3. *Sent. d.* 13. *q.* 1. *ar.* 1. *cor.*
(4) 4. *sent. d.* 49. *q.* 4. *ar.* 1, *ad* 3.

» tur in sanitate. » Se non che, con qualche rigore può dirsi, che la grazia della redenzione di G. C. in Maria fu sanativa. E di vero S. Bernardo dice degli Angeli, che G. C. fu loro Salvadore. *Ipse (Christus) quippe et Angeli Salvator, et hominis: sed hominis ab incarnatione, Angeli ab initio creaturae.* (1) La redenzione di G. C. in riguardo agli Angeli altro esser non potea se non la preservazione dal peccato, di cui non aveano che la semplice potenza. Con quanta maggior ragione dirsi non dee appartenere alla redenzione di G. C. la preservazione dall'original peccato, a cui Maria ne aveva un debito?

69. Sentiamo come discorre il Cardinal Cajetano: Si-
» militer dicitur a peccato originali mundatus non solum
» qui contracta actuali culpa mundatus est, sed qui a ma-
» cula quidem in debito, et initio in propria persona fun-
» dato, et reliquis tot quasi partibus peccati originalis actua-
» liter contractis mundatus est, et sic de aliis. Nec putet
» quisquam de mea hac phantasia me proferre, sed videat
» D. Thomam in 1. 2. q. 81. ar. 3. (ubi inter alia tractat
» etiam illud Rom. 5. *Per unum hominem peccatum transivit*
» *in omnes et per peccatum mors*) sustinentem, quod per
» mortem sufficit intelligere debitum seu reatum in propria
» persona mortis, quamvis numquam actualiter aliquis mo-
» reretur. Ex quo habetur quod cum Apostolus duo simul
» dicat, scilicet quod in omnes pervenit peccatum, et mors,
» sicut secundum, scilicet mors sufficienter salvatur expo-
» nendo mortem vel in actu, vel in debito in propria per-
» sona, ita et primum, scilicet et peccatum salvatur, ex-
» ponendo peccatum in actu, vel in debito in propria
» persona, quoniam si debitum, aut initium peccati ori-
» ginalis non ponitur proprium illius, qui concipitur, sed
» commune, jam non salvatur quod illa persona esset
» mortua, redempta, reconciliata. » (2) L'autorità di un tant' uomo niente favorevole per altro per la pia opinione, dovrebbe bastare a persuadere, che per aver bisogno del-

---

(1) *Serm. 1. de Circumc.*
(2) *Epist. ad Leonem X. cap. III.*

la grazia di Gesù Cristo Redentore è sufficiente il debito al peccato di origine.

70. A quanto si soggiunge, che S. Tommaso chiama la preservazione secondo effetto della grazia, dico che ivi il S. Dottore parla della preservazione dal peccato attuale in coloro, che già stati sono macchiati dalla colpa, ne' quali senza dubbio prima dee verificarsi l' attuale sanazione.

71. Che la preservazione poi dall' original colpa un effetto sia della redenzione di G. C. non solamente è dottrina dell'Angelico Maestro, ma lo è anche, starei per dire, della Chiesa, come lo dice Alessandro VII. nella Costituzione *Sollecitudo omnium Ecclesiarum*. 8. Dicembre 1661. « Vetus est Christi fidelium erga ejus Beatissimam » Matrem Virginem Mariam pietas sentientium, ejus ani- » mam in primo instanti creationis, et infusionis in cor- » pus fuisse speciali Dei gratia, et privilegio, *intuitu me-* » *ritorum Jesu Christi ejus Filii humani generis Redem-* » *ptoris* a macula peccati originalis praeservatam immu- » nem. »

72. Per levare ogni ombra, che si possa avere sulla dottrina di S. Tommaso passiamo a sviluppare ciò che potrebbesi opporre dalla risposta *ad* 2. della medesima quest. 27. *ar.* 2. 3. *p.* di cui si è parlato antecedentemente. Si legge ivi. » Si numquam anima B. Virginis fuisset conta- » gio originalis peccati inquinata, hoc derogaret dignita- » ti Christi, secundum quam est universalis omnium Sal- » vator. Et ideo sub Christo, qui salvari non indiguit » tamquam universalis Salvator, maxima fuit B. Virginis » puritas. Nam Christus nullo modo contraxit originale » peccatum, sed in ipsa sui conceptione fuit sanctus, se- » cundum illud Luc. 1. *Quod ex te nascetur sanctum vo-* » *cabitur Filius Dei.* Sed B. Virgo contraxit quidem ori- » ginale peccatum, sed ab eo mundata fuit antequam ex » utero nasceretur. Et hoc signatur Job. 3. ubi de nocte » originalis peccati dicitur: *Expectet lucem*, idest Chri- » stum, *et non videat* (quia nihil inquinatum incurrit in » illam, ut dicitur Sap. 7.). *nec ortum surgentis auroraе*, » idest B. Virginis, quae in suo ortu a peccato originali fuit

» immunis ». Qui si parla di contagio nell' anima ; qui si dice *contraxit peccatum originale* : qui si parla di fatto , e perciò contrasse Maria in realtà la colpa originale.

73. Pria di rispondere è necessario esporre la mente di S. Tommaso nella parola *contraxit*. Nella 3. p. q. 14 art. 3. al titolo *Utrum Christus defectus corporales contraxerit*, risponde che la voce *contrarre* indica una stretta relazione di causa , e di effetto , vale a dire che si dice contratto l' effetto , quando si è incorsa la causa , con cui è per necessità collegato. E siccome i corporali difetti sono un effetto necessario dell' original peccato , non avendo G. C. contratto questo , non contrasse neppure i difetti corporali. » In » verbo *contrahendi* intelligitur ordo effectus ad causam , ut » scilicet illud dicatur contrahi , quod simul cum sua cau- » sa ex necessitate trahitur .... Ideo illi proprie dicuntur » hos defectus contrahere, qui ex debito peccati hos defectus » incurrunt. Christus autem defectus non habuit ex debito » peccati .... Igitur patet , quod Christus non contraxit hos » defectus , quasi ex debito peccati eos suscipiens , sed ex » propria voluntate. » E nell' opusc. 2. cap. 226 dice : » Christus ex sua origine nullam maculam peccati contra- » xit, hos autem defectus ex sua voluntate accepit , unde » dici non debet , quod habuit hos defectus contractos , » sed magis assumptos. Illud enim contrahitur quod cum » alio ex necessitate trahitur. » Or io aggiungo , come i difetti corporali sono necessario effetto del peccato originale , così la colpa originale è effetto necessario dell' infezion della carne , giusta ciò che si è detto al n. 14 e segu. E perchè Maria contrasse in realtà questa infezione , per necessità di natura avrebbe dovuto incorrere la colpa originale , se Iddio preservata non l' avesse. Onde giustamente si dice aver contratto il peccato originale, per averne contratta la causa necessaria. Perciò nella 3. p. q. 14 ar. 3. *ad* 1. dice : » Caro Virginis concepta fuit in » originali peccato , et ideo hos defectus contraxit. Sed » caro Christi ex Virgine assumpsit naturam absque culpa.»

74. Dichiarato ciò che intende S. Tommaso colla parola *contraxit* , passo a rispondere , che il S. Dottore di-

cendo : *Si numquam anima B. Virginis fuisset contagio originalis peccati inquinata , hoc derogaret dignitati Christi , secundum quam est universalis omnium redemptor* , parla dell' inquinamento in potenza, ossia in debito, perchè la mancanza di questo debito è quella che deroga alla dignità di G. C. redentore , come abbiamo osservato al n. 64 e 67. E veramente , nella 1. 2. q. 81. ar. 1. *ad* 3. scrive » Etsi culpa non sit actu in semine , est tamen ibi » virtute humanae naturae , quam comitatur talis culpa. E più chiaramente nella q. 4. *de malo ar.* 3. *ad* 2. » Cum » peccatum originale sit peccatum naturae non pertinet ad » animam , nisi in quantum est pars humanae naturae : » humana autem natura fuit originaliter in Adam secundum » aliquam partem sui , scilicet secundum carnem , et se- » cundum dispositionem ad animam : et secundum hoc di- » citur homo peccasse peccato originali. » Perciò nelle parole dell' Angelico : *Si numquam anima B. M. Virginis etc.* quel *numquam* si deve spiegare : *Si neque in actu , neque in debito anima B. Virginis inquinata fuisset etc.* Questa spiega è conforme alle parole dell' Angelico medesimo nella stessa risposta : *Nam Christus nullo modo contraxit originale peccatum* , mentre di Maria si può dire, che *aliquo modo contraxit* , cioè *in debito* , *et necessitate.* Concorda ancora colle parole del corpo dell' articolo : *Si quocumque modo ante animationem purificata fuisset* , vale a dire , come spiega il Capponi nella nota 3 a quest' articolo , se quanto all' atto , e quanto al debito fosse stata purificata , non avrebbe avuto bisogno di redenzione. Con più chiarezza appare che parli qui il S. Dottore del contagio in debito per l' infezione della carne , da quanto scrive nell' immediato art. 3. della stessa quest. 27. 3. p. cor. » Posset enim intelligi , quod totaliter fuerit sublatus » (a B. Virgine) fomes .... ita quod quantum ad hoc gra- » tia sanctificationis in Virgine habuit vim originalis justi- » tiae. Et quamvis haec positio ad dignitatem Virginis » matris pertinere videatur , *derogat tamen in aliquo di- » gnitati Christi* , absque cujus virtute nullus a prima » damnatione liberatur. Et quamvis per fidem Christi ali-

» qui ante Christi incarnationem sint secundum spirtum
» ab illa damnatione liberati ; tamen quod *secundum car-*
» *nem* aliquis ab illa damnatione liberetur , non videtur
» fieri debuisse , nisi post incarnationem ejus , in qua pri-
» mo debuit immunitas damnationis apparere. Et ideo ....
» inconveniens videtur dicere , quod ante Christi *carnem*,
» in qua nullum fuit peccatum , *caro* Virginis matris ejus,
» vel cujuscumque alterius fuerit absque fomite , qui di-
» citur lex carnis , sive membrorum. » Si vede adunque, che lo scopo di S. Tommaso in questi articoli fu quello di dimostrare , che Maria non fu santificata nell' utero in maniera che ridotta fosse nello stato , in cui fu Adamo pria di peccare , il quale non aveva nè infezione nella carne , nè colpa nell' anima , e perciò in nessun modo gli abbisognava la redenzione di Gesù Cristo.

75. Non esser necessario , che Maria incorresse in atto la colpa originale , onde dirsi che l' abbia contratta , appare anche dalle seguenti dottrine dell'Angelico. Perchè si dica che alcuno contratto abbia la concupiscenza in quanto è parte del peccato originale , non è necessario che senta i moti disordinati della concupiscenza , ma che sia nella necessità di sentirli. « Concupiscentia secundum quod est aliquid ori-
» ginalis peccati non nominat necessitatem consentiendi mo-
» tibus concupiscentiae inordinatis , sed nominat necessitatem
» sentiendi. » (1) Insegna inoltre che s' incorre la pena della morte come effetto del peccato originale , quantunque non si soggiacesse alla morte per divina preservazione. » Poena
» propria originalis peccati est necessitas moriendi , se-
» cundum illud Apostoli Rom. 8. *Corpus quidem mortuum*
» *est propter peccatum* , idest necessitati mortis addictum,
» ut Augustinus exponit » *Lib.* 1. *de peccatorum meritis*, *cap.* 6. *et* 7. *tom.* 7. » potest autem contingere , quod
» aliqui necessitatem moriendi habeant , qui tamen num-
» quam morientur, divina virtute mortem prohibente. » (2) Dice ancora che la fame , la sete , i dolori , ed altre pas-

(1) *Q.* 4. *de malo ar.* 2. *ad* 10.
(2) *Q.* 4. *de malo ar.* 6. *ad* 2.

sioni naturali, come pure le violente, che sono le ferite, le flagellazioni ec. procedono dal peccato » Horum autem » (defectuum) quaedam praecedunt mortem, quaedam » mortem subsequuntur. Praecedunt quidem mortem cor- » poris passiones tam naturales, ut fames, sitis, lassitudo » et cetera hujusmodi, quam etiam violentae ut vulneratio, » flagellatio, et similia, quae omnia Christus pati voluit tam- » quam provenientia ex peccato. » (*Opusc.* 2. *cap.* 231.)(1) Egli è certo che non tutti soffrono in atto tutte le passioni naturali, o violente, ma è indubitato del pari che tutti gli uomini le hanno tutte contratte. E per venire ad un caso particolare riguardante Maria: dice il S. Dottore, che la corruzione del corpo dopo la morte è un effetto del peccato. « Consequuntur autem hominem ex peccato post mor- » tem alii defectus et ex parte corporis, et ex parte ani- » mae. Ex parte corporis quidem quod corpus redditur » terrae, ex qua sumptum est. Hic autem defectus ex par- » te corporis in nobis quidem secundum duo attenditur, » scilicet secundum positionem, et secundum resolutionem... » Secundum resolutionem vero, in quantum corpus in ele- » menta solvitur, ex quibus est compactum. » (2) È pia credenza poi di tutta la Chiesa, che il corpo di Maria non fu soggetto alla corruzione, ma fu trasportato pria del tempo ad esser partecipe della gloria beata. La Chiesa medesima riconosce l'incorruzione de' corpi di molti santi, eppure per questa preservazione nessuno asserisce, che Maria, e i Santi, di cui parliamo, siano stati esenti dal contrarre tale corruzione del corpo. Or se per contrarre un qualche difetto non fa bisogno, che questo effettivamente s'incorra, ma è sufficiente l'essere sottoposto alla causa necessaria produttrice quel difetto: se di Maria dir si può benissimo, che contratta abbia in debito la corruzione del corpo, sebbene ne sia stata preservata; così anche può stare insieme senza contraddizione, che Maria abbia contratta in debito, in necessità, in potenza la colpa originale nell' ani-

(1) *Ved. Opusc.* 2. *cap.* 226. *circ. med.*
(2) *Opusc.* 2. *c.* 234.

ma, sebbene ne sia stata preservata dall' Onnipotenza divina. E per questo nè punto, nè mica a derogar si viene alla gloria della redenzione di Gesù Cristo.

76. Ma qual forza abbia quella parola *contraxit* in riguardo a Maria lo spieghi S. Tommaso stesso. » Unusquisque peccatum originale *contrahit* ex hoc quod fuit in » Adam secundum seminalem rationem, ut Augustinus di» cit» *Super Genes. ad litteram lib.* 10. *c.* 19. *ac deinc.* » Omnes autem illi in Adam fuerunt secundum seminalem » rationem, qui non solum ab eo carnem acceperunt, sed » etiam secundum naturalem modum originis ab eo sunt » propagati. Sic autem processit ab Adam B. Virgo, quia » nata fuit per commixtionem sexuum, sicut et ceteri. Et » ideo concepta fuit in peccato originali, et includitur in » universitate illorum, de quibus Apostolus dicit ad Rom. » 5. *In quo omnes peccaverunt.* (1). Dal che si vede, che l'Angelico fa consistere la ragione di contrarre il peccato originale nel procedere da Adamo *per commixtionem sexuum.*

77. Se non si vuol concedere, che S. Tommaso parli in questo luogo del debito, della disposizione alla colpa originale, costretti siamo a riconoscere nella stessa risposta una incongruenza, ed una contraddizione. Imperciocchè prima dice « Si numquam anima B. Virginis fuisset » contagio originalis peccati inquinata, hoc derogaret di» gnitati Christi, secundum quam est universalis omnium » Salvator. Et ideo sub Christo, qui salvari non indi» guit tamquam universalis Salvator, maxima fuit B. Vir» ginis puritas » se colle prime parole pretender si vuole, che l'anima di Maria in atto sia stata dalla colpa originale macchiata, mal si adduce per ragione la redenzione di G. C. perchè questa, come diffusamente provato abbiamo al num. 64 e segu. non ricerca l'attuale colpa, ma il debito, e la disposizione alla colpa. Viene anche a distruggere, che la purezza di Maria Santissima fosse la *massima* dopo G. C. come dice in questa risposta, perchè a tenor

(1) *Quodl.* 6. *art.* 7. *sive quodl.* 6. *q. V. ar.* 1.

di quel che si disse al num. 20 e segu. è maggior quella purezza, che esclude l' attuale colpa; e la potenza il debito al peccato, secondo lo stesso S. Tommaso, è bastevole a metter Maria in un grado inferiore a G. C. Di più dice: *B. Virgo contraxit quidem originale peccatum, sed ab eo fuit mundata antequam ex utero nasceretur.* Se queste parole l' effettiva incorsa colpa indicassero, combinar non si potrebbero colle parole, che adotta della Sapienza: *Quia nihil inquinatum incurrit in illam*: nè colle ultime espressioni della risposta stessa: *B. Virgo in suo ortu a peccato originali immunis fuit.* Conciosiachè l' essere *immune*, come a lungo dimostrato abbiamo al num. 28 e segu. denota che Maria mai non fu inquinata dall' originale colpa. (1)

78. Conchiudiamo dunque, che S. Tommaso in tutto quest' articolo nel provare che Maria non fu santificata prima dell' animazione, non ha voluto mai asserire, che incorso abbia in atto la colpa nell'anima. Nè ciò egli insegna in tutta la Somma, come lo dice il celebre Natale Alessandro (1). » Nostrum, communemque Doctorem in » Summa sua piam de immaculata Deiparae Conceptione » sententiam non impugnasse; sed aliam omnino subver- » tisse hypothesim probabilius sentiam cum Joanne a S. » Thoma primi subsellii Thomista ».

79. Di facile dal fin quì detto possonsi spiegare le altre dottrine tutte, con cui sembra l' Angelico asserire la colpa originale in Maria. Niente meno perchè in alcune delle medesime qualche difficoltà appare, fa d' uopo anche queste esaminare. Nel lib. 3. delle sent. d. 3. q. 1. ar. 1. q. 1. dice: *Sic in statu viae parentes ejus* (B. Virginis) *curati non fuerunt, ut prolem suam sine originali peccato concipere possent, ideo B. Virgo in peccato originali concepta fuit.* Dico che ivi il S. Dottore per peccato originale l' infezione intende della carne, ch' è causa della colpa originale. La verità della risposta si fa ma-

(1) Ved. la spiega del Cajetano al num. 66.
(2) *Tom.* 3. *hist. Eccl. sec.* 2. *diss.* 1. *schol.* 4.

nifesta dall' idea, che S. Tommaso vuole esprimere colla parola *concepta*. Per *concezione* il S. Dottore altro non intende, che la formazione del corpo. Imperciocchè parlando egli della concezione di G. C. scrive (1): *Ipsa formatio corporis, in qua principaliter ratio conceptionis consistit, fuit in instanti.* E nell' art. 2. cor. *Oportuit, quod in primo instanti conceptionis Corpus Christi esset animatum anima rationali.* Quanto scrive S. Tommaso è conforme a quel che nella Scrittura si legge. Conciossiachè nel lib. 2. de' Re cap. 11. v. 4. e 5. di Bethsebea si dice: » Missis itaque David nuntiis tulit eam: quae cum in» gressa est ad illum dormivit cum ea, statimque sancti» ficata est ab immunditia sua. Et reversa est in domum » suam *concepto foetu.* Mittensque nuntiavit David, et » ait: *Concepi.* » E nel cap. 3. v. 3. di Giobbe si legge: » Pereat dies, in qua natus sum, et nox in qua di» ctum est *conceptus est* homo ». Ove come ognun vede per nome di *concezione* s' intende la formazion del corpo. Che però parlando S. Tommaso della concezione di Maria, non parla, se non della concezione del corpo, e per conseguenza del peccato appartenente al corpo, cioè dell' infezione della carne.

80. Questo stesso è chiaro altresì da tutto l' articolo. E primo nel titolo egli dimanda: *Utrum B. Virgo fuerit ante sanctificata, quam conceptio finiretur.* Quì esprime un' azione cominciata, ma non completa. Si è la carne che cominciasi a concepire, e gradatamente si finisce, perchè essendo l' anima per creazione, si produce in un istante solo. Dunque allorchè dice *B. Virgo in peccato originali concepta fuit*, parla di quel peccato, che appartener possa alla carne: a questa poi non può convenire la colpa, ma l' infezione: però dicendo, che Maria fu concepita nel peccato originale, esprime di avere incorsa l'infezione della carne. Ciò medesimo si vede dal contesto dell' articolo, che in questa maniera dice. » Nullo modo in paren» tibus, sanctificari potuit (B. Virgo), neque etiam in

(1) 3. *p. q.* 35. *ar.* 1. *cor.*

» ipso actu conceptionis .... Sanctificatio parentum in B.
» Virginem transfundi non potuit, nisi curatum esset in eis
» non solum id quod personae est, sed etiam id quod na-
» turae in quantum hujusmodi ; quod quidem Deus facere
» potuit, sed non decuit, perfecta enim naturae curatio ad
» perfectionem gloriae pertinet, et ideo sic in statu viae
» parentes ejus curati non fuerunt, ut prolem suam sine ori-
» ginali peccato concipere possent, et ideo B. Virgo in pec-
» cato originali concepta fuit » (1). Esaminiamo tutto il contesto. *Nullo modo in parentibus sanctificari potuit, neque etiam in ipso actu conceptionis ejus.* I parenti *in ipso actu conceptionis* concepiscono la carne, e non l' anima, la quale è immediatamente da Dio ; e l' anima non s' infonde *in ipso actu conceptionis*, ma dopo formato il corpo. Onde la non santificazione, di cui parla S. Tommaso è quella della carne. Dice inoltre quì il S. Dottore non avere ottenuta la B. Vergine quella santificazione, che cura la natura in quanto è natura, quella santificazione, che produce la perfetta sanazione della natura, che si ha nella gloria ; la quale curazione certamente non consiste, se non nel togliersi l' infezione della carne : giacchè la santificazione dalla colpa si ha in questa vita, e non nella gloria. Dice ancora di avere incorso la B. Vergine quel peccato originale, che curato esser non potè nei suoi parenti. In questi la colpa originale era stata cancellata per la circoncisione, e solo era in loro rimasta l' infezione della carne. Quest' adunque fu quella che trasmisero in Maria i parenti in un colla natura, e per questo *concepta fuit in peccato originali*, cioè *in infectione carnis.*

81. Più chiaramente si vede che quì parlasi della santità, che purifica la carne nello stesso atto della concezione, dalla risposta al terzo argomento, il quale in questi termini è espresso. » Id quod est meritorium gratiae
» sanctificationi non repugnat. Sed actus matrimonialis
» meritorius esse potest. Ergo *in ipso concubitu* matrimo-

(1) La stessa è la dottrina, e quasi le stesse parole della 3. *p. q.* 27. *ar.* 2. *ad* 4.

» niali parentum B. Virgo ipsa sanctificari potuit ». La » risposta è così. » Concubitus, quo B. Virgo concepta » fuit meritorius creditur non per gratiam omnino pur» gantem naturam, sed per gratiam perficientem personas » parentum, et ideo non oportuit, quod in prole conce» pta *statim* sanctitas esset, non propter repugnantiam » actus matrimonii ad sanctitatem, sed propter repugnan» tiam vitii naturae nondum curati ». Parla quì del vizio della natura, il quale non era certamente la colpa, per essere stata già cancellata nei parenti, ma l'infezione bensì della carne. Non è meno chiaro ciò che sopra riportassimo della 3. p. q. 31. art. 7. nel *Sed contra.* » Corpus » B. Virginis totum fuit in originali peccato conceptum ». E nel corpo dell'articolo. » Cum *caro* humana peccato » inficiatur ex hoc quod est per concupiscentiam conce» pta, sicut tota caro alicujus hominis per concupiscen» tiam concipitur, ita etiam tota peccato inquinatur. » Nel *quodl.* 6. *ar.* 7. *sive quodl.* 6. *q. v. art.* 1. dice. » Sic » autem processit ab Adam B. Virgo quia nata fuit per » commixtionem sexuum, sicut et ceteri. Et ideo conce» pta fuit in peccato originali, et includitur in universitate » illorum, de quibus Apostolus dicit ad Rom. 5. *In quo* » *omnes peccaverunt* ».

82. Mi si fa istanza, e si dice, che quì S. Tommaso parla della colpa originale, e non dell'infezione della carne. Dappoichè nello stesso citato luogo scrive (1). » San» ctificatio B. Virginis non potuit esse decenter ante in» fusionem animae, quia gratiae capax nondum erat, sed » nec etiam in ipso instanti infusionis; ut scilicet per gra» tiam tunc sibi infusam conservaretur, ne culpam ori» ginalem incurreret. Christus enim hoc singulariter in » humano genere habet, ut redemptione non egeat, quia » caput nostrum est; sed omnibus convenit redimi per » ipsum: hoc autem esse non posset, si alia anima inve» niretur, quae numquam originali macula fuisset infecta, » et ideo nec B. Virgini, nec alicui praeter Christum hoc

(1) 3. *sent. d.* 3. *q.* 1. *ar.* 1. *q.* 2.

» concessum est. » In quelle parole: *sed nec etiam in ipso instanti infusionis, ut scilicet per gratiam tunc sibi infusam conservaretur, ne culpam originalem incurreret*, fa vedere, che per nulla la B. Vergine fu preservata dalla colpa originale.

83. Veramente queste parole hanno una gran preferenza per far credere, che Maria abbia contratta in effetto la colpa originale. Ma confrontandole con quello che abbiamo detto, e colla stessa dottrina di S. Tommaso vengono sempre più a confermare quanto ci abbiamo proposto di provare. Osserviamo dunque bene lo spirito di queste parole: *Sanctificatio B. Virginis non potuit esse decenter ante infusionem animae, quia gratiae capax nondum erat.* Di qual santificazione quì parla? Ognun lo vede: della santificazione, che si ha per l' infusione della grazia. E di certo Maria non potea avere questa grazia pria dell' infusione dell' anima, la quale nell' uomo è il solo soggetto della grazia. Il senso poi delle parole susseguenti: *sed nec etiam in ipso instanti infusionis, ut scilicet per gratiam tunc sibi infusam conservaretur, ne culpam originalem incurreret*, si è che non conveniva accordare a Maria nell' atto stesso dell' infusione dell' anima tal grazia, che la santificasse anche quanto al vizio della natura, cioè quanto all' infezione della carne, per cui in nessun conto fosse nel debito di incorrere la colpa nell' anima. Che questo sia il genuino senso delle cennate parole si dimostra primo, perchè in quest' articolo nella prima questiuncula S. Tommaso fa vedere, che la Vergine non fu santificata ne'suoi parenti, nè nell' atto della concezione; in questa seconda questiuncula fa un altro passo a dire, che non solamente non fu santificata prima dell' animazione, ma che neppure nell' atto stesso della infusione dell' anima. In questo secondo membro adunque parla di quella santificazione, di cui ha parlato nel primo membro, cioè della santificazione pria dell' animazione. E siccome prima dell' animazione, come più volte abbiamo dimostrato, non poteva esservi altra santificazione, che quella della carne, così quando parla di santificazione nell' atto dell' infusione

dell' anima non parla che della santificazione della carne. In secondo luogo questo stesso lo dà a divedere la ragione che ne adduce : dice il S. Dottore essere privilegio del solo G. C. non aver bisogno di redenzione, e che tutti gli altri siano da Lui redenti. Dal che ognun vede che nelle parole sopra citate esclude da Maria quella conservazione, che la esime dalla redenzione ; e noi abbiamo veduto di sopra, che non si è per la preservazione della colpa, che non si ha bisogno della redenzione, ma sibbene per la liberazione dall' infezione della carne, ch' è il vizio della natura. Volendo diversamente spiegare le cennate parole, vengono ad incorrersi gl' inconvenienti, e gli assurdi notati al num. 61. e 77.

84. Di ciò in conferma si ponga mente a quanto dice nella risposta al terzo argomento della stessa questiuncula seconda. Si oppone ivi quell' autorità medesima di S. Anselmo, la quale da noi si è riportata al num. 27. in cui si dice, che a Maria devesi attribuire la massima purezza, infra però a Dio, e poi conchiude. » Aut igitur caro » sanctificata fuit ante animationem, vel saltem in ipso » instanti confusionis (forse dovrà dire infusionis) ani- » ma gratiam suscepit, per quam immunis a peccato ori- » ginali esset ». Alla quale opposizione risponde come nel corpo dell' articolo, e come risposto avea nel 1. lib. delle sentenze da noi riferito al num. 27. cioè che si conviene al solo Uomo-Dio come Redentore di tutto il genere umano la purità di non essere stato soggetto a nessun servaggio di peccato : e dopo di lui la massima purezza dar si deve alla di lui madre. » Haec puritas soli » Homini Deo debebatur, ut ipse quasi unicus redemptor » humani generis nulla peccati servitute teneretur ; cui » competebat omnes a peccato redimere. Unde non hanc » puritatem, sed sub hac maximam Virgo mater ejus ha- » bere debuit » (1). Noi al num. 20. e segu. abbiamo veduto che S. Tommaso fa consistere la somma purità di Maria nell' essere stata immune dal peccato originale, ed

(1) 3. *sent. d.* 3. *q.* 1. *ar.* 1. *q.* 2. *ad* 3.

attuale, e la sua inferiorità a Dio nella potenza, e debito all' uno, e all' altro. Il che ripete nel lib. 3. delle sent. dist. 13. q. 1. ar. 2. cor. circ. fin. » Christo ulterius » data est gratia perficiens ipsum ... quantum ad omnis pec- » cati remotionem non solum actualis, sed etiam originalis, » et potentiae peccandi : et haec est plenitudo Christi sin- » gularis secundum rationem causae formalis ». Dunque S. Tommaso nelle parole, che ci sono state obbiettate vuole escludere quella santificazione, che toglierebbe la differenza tra G. C. e Maria, cioè l' esclusione del debito, che consiste nella santificazione della carne.

85. A maggior chiarezza di tutto ciò si avverta quello che scrive S. Tommaso nell' Opusc. 3. 6. *Christus excellit B. Virginem in hoc, quod sine originali conceptus, et natus est : Beata autem Virgo in originali est concepta, sed non nata.* E nella 3. p. q. 27. ar. 2. ad 2. fin. *Beata Virgo in suo ortu a peccato originali fuit immunis.* Si è veduto di sopra al num. 54. che col nome di *concezione* indica S. Tommaso la formazione del corpo. Vediamo adesso cosa voglia esprimere quì colla parola natività *natus est.* Propriamente natività significa il principio dell' esistenza completa di un essere vivente. » Nomine gene- » rationis dupliciter utimur .... alio modo proprie in vi- » ventibus ; et sic generatio significat alicujus viventis ori- » ginem a principio vivente conjuncto ; et haec proprie » dicitur nativitas » (1). Per cui l' uomo si dice esser nato allorchè l' anima si unisce al corpo ; perchè allora si forma l' ipostasi, ossia l' essere completo dell' uomo. » Cum enim nasci sit quoddam generari, sicut generatur » aliquid ad hoc quod sit, ita nascitur aliquid ad hoc » quod sit. Esse autem proprie est rei subsistentis ..... » Et ideo nativitas tamquam subjecto nascenti proprie at- » tribuitur personae, vel hypostasi non naturae » (2). Di più nel lib. 2. delle sent. d. 31. q. 1. ar. 1. ad 4. a proposito del peccato originale dice. » Quia per peccatum

(1) 1. *p. q.* 27. *art.* 2., *cor.*
(2) 3. *p. q.* 35. *ar.* 1. *cor.*

» primi hominis ista infectio consecuta est in tota natura » humana, ideo ubi invenit subjectum susceptivum culpae » habet rationem culpae in actu, sicut *in puero jam nato.* » In questo testo chiama S. Tommaso *bambino già nato* quel soggetto ch' è capace di colpa. Or secondo lo stesso S. Dottore l' uomo è capace della colpa originale appena che l' anima s' infonde nel corpo. » Reccatum originale » trahitur ex origine, in quantum per eam communicatur » humana natura, quam proprie respicit peccatum origi- » nale, quod quidem fit quando proles concepta anima- » tur ». (1) Ne siegue dunque da tutto ciò, che alcuno per dirsi nato, non è necessario, che esista fuori l' utero materno, ma venendo animato il feto si dice nascere nell' utero, a differenza di nascere dall' utero, ch' è quando si viene a respirare l' aria atmosferica fuori dell' utero materno. *Duplex est carnalis nativitas. Prima in utero .... Secunda est ex utero* (2). Ed in verità, questo dimostrano le parole del Vangelo allorchè l' Angelo apparendo a S. Giuseppe lo confortava a rimanersi con Maria. *Quod in ea enim natum est de Spiritu Sancto est* (3), ed allora senza dubbio G. C. esisteva ancora nell' utero della B. Vergine; eppure si dice *quod natum est.* Ciò posto: dicendo S. Tommaso che l' eccellenza di G. C. sopra Maria consiste in ciò, che G. C. fu concepito, e nato senza original peccato, vuol dire che G. C. non fu macchiato nè quanto al corpo, nè quanto all' anima; la B. Vergine fu concepita nel peccato originale, in quanto che contrasse l' infezione della carne, non però nacque nel peccato originale, perchè l' anima non fu macchiata dalla colpa. Conciossiachè se nell' atto dell' infusione l' anima contratto avesse la colpa, Maria sarebbe nata nel peccato originale, perchè esisteva allora l' ipostasi, e quindi non sarebbesi potuto verificare che *B. Virgo non est nata in peccato originali*: che *in suo ortu a peccato originali fuit im-*

---

(1) 3. *p. q.* 27. *ar.* 1. *ad* 4.
(2) 4. *Sent. d.* 42. *q.* 1. *ar.* 2. *ad* 1.
(3) *Matt. c.* 1. *v.* 20.

munis. Inoltre quì S. Tommaso fa il confronto tra la nascita di G. C. e quella di Maria: dunque in quel senso che si prende la nascita in riguardo a G. C. prender si dee in rapporto a Maria. E siccome G. C. fu senza peccato tanto nella nascita nell' utero, quanto nella nascita dall' utero, così lo stesso deve dirsi per Maria, sebbene questa nella sua concezione abbia contratta l' infezione originale della carne.

86. Con qualche diffusione fin quì ho esposta la dottrina dell' Angelico, allegandone i testi colla massima fedeltà. Stimo ora le dottrine medesime presentare sotto un sol punto di veduta. Egli adunque espressamente insegna, che Maria ebbe il sommo della purezza; che fu la più pura fra tutte le creature; che fu immune dal peccato originale, ed attuale. Questa purezza però di Maria fu inferiore a quella di G. C. e l' inferiorità consiste nella potenza, e nel debito, che Maria ebbe al peccato, mentre in G. C. per nulla potè esservi questa potenza. Nel dire poi S. Tommaso in qualche luogo, che Maria non fu santificata prima dell' animazione: in altra parte che fu concetta nel peccato originale: altrove che contrasse il peccato originale, e fu soggetta al medesimo; in alcuni luoghi espressamente ciò asserisce della carne, e del corpo di Maria, ma in tutti i luoghi, per quanto mi è stato possibile osservare, non altra ragione adduce per provare la sua asserzione, se non la necessità che aveva Maria della redenzione di G. C. Vale questa ragione se dalla Vergine escluder si volesse insieme l' infezione in riguardo alla carne, e rispetto all' anima la colpa. Ma secondo gli stessi principii di S. Tommaso riesce di niun vigore questa ragione, quando con essa provar si volesse l' attuale macchia dell' anima.

87. Ammettendo in Maria l' infezione della carne, e la preservazione dalla colpa si fa vedere S. Tommaso coerente ai suoi principii, e perfetto ragionatore, senza aver bisogno di immaginare ritrattazioni di ciò che una volta aveva scritto. Parimente si conosce la solida Teologia dell' Angelico, il quale mentre guarda i diritti della divini-

tà, e la preeminenza della redenzione di Gesù Cristo; non fa soggetta la Regina degli Angioli alla servitù del tortuoso serpente, di cui dovea schiacciare il capo.

88. Se tutto ciò nient'ostante, alcuno non resta convinto sulla sentenza di S. Tommaso a favore dell' immacolata concezione di Maria, aggiungo per compimento altre riflessioni. Si supponga per un istante, che il S. Dottore nulla abbia detto sulla preservazione di Maria, oppure con oscurità, e dubbiezza ne abbia parlato, od anche avuta ne abbia opinione del tutto contraria, esaminando però i principii della sua dottrina non può farsi a meno di conchiudere a favore della pia opinione. Imperciocchè è principio dell' Angelico, che in materia di religione l'autorità della Chiesa preferir si debba al sentimento di qualunque siasi Dottore. « Maximam habet auctoritatem Ec» clesiae consuetudo, quae semper in omnibus est aemulan» da: quia et ipsa doctrina Catholicorum Doctorum ab » Ecclesia auctoritatem habet. Unde magis standum est » auctoritati Ecclesiae, quam auctoritati vel Augustini, » vel Hieronymi, vel cujusque Doctoris » (1). Or è comune sentenza de' Fedeli, e per conseguenza della Chiesa dichiarata dalla Sede Apostolica, che Maria fin dal primo istante dell' infusione della sua anima nel corpo preservata fu dalla colpa originale, come si vede dalla Bolla di Alessandro VII. *Sollicitudo* riportata al num. 71. senza verun dubbio adunque l'Aquila delle scuole, il quale non era meno grande nell' umiltà, quanto sublime era nel suo ingegno, per nulla sarebbesi allontanato dal sentimento della Chiesa, e de' Fedeli.

89. E per dir più in particolare: egli nell' argomento *Sed contra* della q. 27. ar. 1. 3. p. così dice. » Eccle» sia celebrat nativitatem B. Virginis: non autem cele» bratur festum in Ecclesia, nisi pro aliquo Sancto. Er» go B. Virgo in ipsa sua nativitate fuit sancta. Fuit ergo » in utero sanctificata ». Si conosce da questo raziocinio, che S. Tommaso si determina a dir santa la Natività del-

(1) 2. 2. *q.* 10. *ar.* 12. *cor.*

la Vergine perchè la Chiesa ne celebra la Festa. Dunque la celebrazione della festa fatta dalla Chiesa è tutta la ragione, perchè dir debbasi Maria santificata prima della natività. Or la Chiesa non solamente celebra la festa della natività, ma altresì quella della Concezione. Per nome poi di Concezione attualmente la Chiesa intende l' atto della congiunzione dell' anima col corpo, come ha dichiarato Alessandro VII. nella precitata Bolla. Siccome adunque pel principio stabilito da S. Tommaso fu santa Maria nella sua natività, così del pari per deduzione dello stesso principio fu santa nella sua unione dell' anima col corpo.

90. Esaminiamo più da vicino la dottrina di S. Tommaso. Nella stessa quest. 27. ar. 2; cioè in quello stesso articolo, su cui tanto rumore si mena per far vedere S. Tommaso da parte di coloro, che vogliono l' anima di Maria macchiata della colpa di origine, in quell' articolo, replico, nel terzo argomento così si objetta. » Non celebratur festum nisi de aliquo sancto: sed qui» dam celebrant festum Conceptionis B. Virginis. Ergo » videtur quod in ipsa sua conceptione fuerit sancta, et » ita quod ante animationem fuerit sanctificata ». Si avverta, che in quest' argomento si parla della concezione del solo corpo, perchè parla della concezione prima dell' animazione. E ciò non ostante S. Tommaso non rigetta del tutto quest' obiezione; anzi non giudica degna di rimprovero la consuetudine di quelle chiese, che celebravano la festa di tale concezione: ed appunto così giudica per la tolleranza della Chiesa Romana. » Licet Romana » Ecclesia conceptionem B. Virginis non celebret, tolerat » tamen consuetudinem aliquarum Ecclesiarum illud fe» stum celebrantium: unde talis celebritas non est totali» ter reprobanda ». Cosa avrebbe mai detto S. Tommaso ai nostri giorni quando la Chiesa Romana, anzi la Chiesa universale celebra la festa non della concezione del corpo, il quale non era capace di grazia, ma della santificazione dell' anima per la preservazione dalla colpa nell' atto della sua unione col corpo? Come può dirsi, che S. Tom-

maso non ammetta la santificazione di Maria nell'atto della sua animazione, mentre non riprova la sentenza di quelle chiese, che la celebravano santa fin dalla formazione del suo corpo?

91. Finalmente, chiunque è versato nelle opere di S. Tommaso ben conosce qual modestia abbia egli usato verso tutti gli autori, non esclusi i gentili, le sentenze dei quali essendo oscure, o dubbie, sempre interpretava a favor della verità, e delle decisioni della Chiesa, e dei Sommi Pontefici. Supposto adunque che anche la dottrina dell' Angelico sia dubbia sulla quistione, di cui si tratta, è secondo il suo spirito doverla interpretare in conformità al sentimento comune de' fedeli, che formano la Chiesa. Onde tutto ciò mi dà diritto a conchiudere, che il sostenere che S. Tommaso abbia insegnato di avere incorsa Maria nell' anima la colpa di origine, è contrario all' espressa dottrina dell' Angelico, non è conforme ai suoi principii, è alieno dal suo spirito.

§. IV.

92. Non apporti molestia osservare in quest' ultimo paragrafo, come in appendice, che la Religione, e la Scuola Domenicana in tutti i tempi, egualmente che il suo Angelico Maestro è stata sempre favorevole alla pia opinione della preservazione di Maria dalla colpa originale.

93. Ognun sa, che la sentenza di una data scuola conoscer si dee da ciò che opinano gli uomini precipui di quella Scuola, versati nelle scienze, e come tali riconosciuti dalla letteraria repubblica. Rintracciando gli Scrittori sacri Domenicani un gran numero, e di gran nome ritrovo, che sostengono Maria preservata dalla original colpa. E per procedere con ordine cronologico, incomincio l' enumerazione dai più antichi, riportandone di alcuni le parole, di altri citandone i luoghi per non essere prolisso, e di tedio.

94. Vincenzo Belluacense Precettore, e Predicatore di S. Luigi Re di Francia morto circa il 1263 *in Speculo*

historiali lib. 7. cap. 121 adottando le parole di S. Ildefonso così scrive. » B. Virgo Maria nisi in utero matris » sanctificata esset, minime ejus nativitas colenda esset, nunc » autem, quia auctoritate totius Ecclesiae veneratur, con» stat eam ab omni originali peccato immunem fuisse .... » Nullis ergo quando nata est delictis subjacuit, nec ori» ginale peccatum in utero sanctificata contraxit. » Ugone » di S. Caro primo Cardinale dell' Ordine de' Predicatori, Arcivescovo di Lione cessato di vivere nel 1264 *in Cap.* 10. *Luc. circ. fin.* dice » Maria est veneranda propter octo » privilegia, in quibus superat omnes sanctos; primum » est immunitas peccati .... ista quatuor privilegia notan» tur in Salutatione Angelica. Primum in hoc quod dici» tur *Ave*, idest sine Vae .... Situs castelli in alto debet » esse, et B. Virgo in alto fuit fundata, ita ut *omnino* » diabolus accedere non valeret. » Il B. Alberto Magno Precettore di S. Tommaso e Vescovo di Ratisbona celebre non meno per la sua santità, che pel numero delle sue opere, volato al cielo nel 1280 nel tom. 20. lib. 1. *de Laudib. B. Virginis* cap. 1. n. 3. così si esprime » Per » hoc quod Mariae dictum est *Ave*, idest sine *omni vae* » notatur *immunitas ab omni peccato* .... Sic fuit *immu*» *nis ab omni peccato*. Sed numquid in summo? Utique » in summo creaturae. » Nel lib. IV. cap. 27. num. 1. colle parole di S. Bernardo dice di Maria: » Haec est Je» rusalem sancta, quae praerogativa meritorum omnem » transcendit creaturam ad evacuandam omnem potestatem » inimici, quae sola in universa humanae generationis linea » dicere potest post Filium. *Princeps hujus Mundi in me* » *non habet quidquam*. Joan. 14. Item Joel. *Erit Jerusalem* » *sancta, et alieni non transibunt per eam.* » Il B. Giacomo da Voragine Arcivescovo di Genova assunto alla gloria beata circa il 1298 *in sermon. aureis de Maria Virgine serm.* 6. dice » Fuit (B. Virgo) sine pullutione, quia ha» buit *totius peccati immunitatem.* » Nel serm. 121. Ipsa » (B. Virgo) puritatem Angelicam trascendit, et omnem » puritatem humanam ultra superavit .... Secundo ejus pu» ritas habuit impermixtionem, quia nulla quantumcum-

» que minima impuritas ejus puritati se immiscuit .... Non
» enim se potuit sibi immiscere *peccatum originale*, quia
» fuit a Spiritu Sancto sanctificata, nec aliquod morta-
» le .... nec aliquod veniale. » Nel serm. 135. » Caeteri
» quidem cum originali concipiuntur, Christus autem fuit
» sine originali natus, Virgo autem Maria medium tenet
» locum. Fuit enim cum originali concepta, sed sine ori-
» ginali nata. » Si può qui facilmente conoscere dal confronto de' testi, che l' autore in quest' ultimo testo parla della concezione nel debito al peccato, e non nella colpa.

95. Nel secolo decimoquarto uomini di tutto merito seguirono la sentenza stessa. Amando de Belloviso che fioriva circa il 1323 Maestro del sacro Palazzo Apostolico collat. 4. dice di essere stata Maria santificata nel primo istante di sua concezione. Pietro Paludano, ossia de Palude Dottor della Sorbona, fatto Patriarca di Costantinopoli nel 1329, nel 3. lib. delle sent. d. 3. q. 1. prova la possibilità, la convenienza, e la realtà della preservazione di Maria dalla colpa originale, e risponde agli argomenti, che in contrario si adducono. Roberto Kolkot Professore nell' Università di Cambrigi in Inghilterra, che finì di vivere nel 1349 nell' Opera *Super librum sapientiae*. Cap. 14. Lection. 160. Litt. C. asserisce di non essere stata Maria concepita nel peccato originale. Il Ven. Giovanni Taulerio che finì i suoi giorni nel 1379 nel serm. della Purificazione scrisse così. » Sicut nec Beatissimae
» Matri suae instar reliquarum mulierum purificatio ne-
» cessaria erat, quando ea *ab omni fuit praeservata pec-*
» *cato*, Filiumque Dei per Spiritus Sancti operationem
» concepit, et peperit, Virgo manens perpetua, omni or-
» nata puritate. Cujus nimirum tanta etiam supra omnium
» Angelorum munditia puritas fuit, ut sub Deo major in-
» telligi non possit. »

96. Parimente nel secolo XV. Giovanni Bromyardo morto nel 1413 *in Summa Praedicant.* verbo *Maria* art. 1. num. 10. così scrive. » Beata Virgo fuit ceteris eminen-
» tius, et specialius sanctificata ... in eadem quaest. art.

» 2. ponit (D. Thomas) ejus sanctificationis excellentiam
» quantum ad temporis prioritatem in hoc, quod sanctifi-
» cata fuit in sua animatione; in conjunctione animae cum
» corpore in utero matris suae ». Giovanni Heroldo sotto il nome di *Discepolo* morto nel 1418 nel serm. V. *de Conceptione* scrive, che Maria fu santificata e preservata a preferenza di tutti i Santi. S. Vincenzo Ferreri ricevuto Dottore in Lerida, Taumaturgo pei suoi miracoli volato al Cielo nel 1419 nel serm. 1. *de Nativitate Beatae Virginis* num. 1. dice che Maria fu concepita mirabilmente. Nel num. 2. fa la santificazione di Maria eguale a quella di Gesù Cristo in quanto al tempo, cioè che fu santificata nell' atto dell' infusione dell' anima: con questa differenza che il corpo di G. C. fu formato in un istante, e quello di Maria in tempo. Poscia dice. » Oh! qua-
» le gaudium fecerunt (Angeli). Ratio quia dixit Chri-
» stus quod gaudium est Angelis Dei in Caelo super uno
» peccatore poenitentiam agente; ergo quanto magis su-
» per Virgine Maria, quae *numquam peccavit*? » Nel num. 4. preferisce la santificazione di Maria, quanto al tempo, a quella di S. Giovanni Battista, e di Geremia. Nel serm. 2. num. 6. scrive. » Non credatis quod fuerit sicut in no-
» bis, qui in peccatis concipimur, et nascimur, et mo-
» rimur .... sed statim postquam corpus fuit formatum,
» et anima creata tunc fuit sanctificata. Ideo fit festum
» de ejus conceptione, quia facta est lux, scilicet san-
» ctificationis in ea. Et statim Angeli in Caelo fecerunt fe-
» stum conceptionis ». Leonardo Mattei di Udine morto circa il 1470 *in sanctuario* serm. 47. *in Nativ. B. V. M.* dice che Maria fu santificata nella sua concezione.

97. In un opuscoletto esistente nella Biblioteca Casanatense stampato in caratteri semi-gotici senza data, ma che si scorge dal contesto essere venuto alla luce nel 1524 e che porta il titolo *Manuale FF. Praedicatorum* in fine della Cronica così leggesi. » Quoniam Ordo Praedicato-
» rum solitus est sanctorum doctrinae adhaerere, sustinuit
» hucusque opinionem B. Hieronymi, Augustini, Ambro-
» sii, Bernardi, Gregorii, Bonaventurae, et aliorum san-

» ctorum Doctorum, quod B. Virgo fuit concepta in ori-
» ginali: sed jam de hoc non est curandum, cum sit ma-
» teria nullius utilitatis, et valde scandalosa, praesertim
» cum tota fere Ecclesia, cujus usus et auctoritas secun-
» dum B. Thomam praevalet dicto Hieronymi, vel cu-
» juscumque alterius Doctoris, jam asserat, quod fuit
» praeservata ». Noi però abbiamo veduto al num. 60. con S. Bernardo cosa intendevano i Santi Dottori nel dire che *concepta fuit in originali*. Giovanni Viguerio detto da Enchard uno dei primi Teologi del secolo XVI. ch'era professore pubblico nell' università di Tolosa nel 1527. *in Instit. Theolog.* cap. 18. §. 5. v. 2. Litt. D. dice che Maria non ebbe peccato originale, perchè fu prevenuta, e preservata per grazia speciale, e privilegio. Guillelmo Pepin morto nel 1533 *in Expositione septem psalm. paenit.* in psal. 4. lect. 53. princ. dice. » Ab hac tamen ge-
» neralitate excipitur B. Virgo Maria, quae etsi natura-
» liter concepta fuerit, tamen fuit divinitus *ab originali*
» *praeservata* ». Claudio Rota cessato di vivere circa il 1535. *in opere aureo* ossia *Legendario* Legenda 193. *de Visitatione* scrive. *Sic Virgo semper benedicta ab exordio suae conceptionis Deo plena fuit, in quo sunt omnes virtutes.* Ambrogio Catarino celebre per le sue opere, uno de' Teologi del Concilio di Trento, e di poi Arcivescovo di Consa, che terminò il suo vivere nel 1553 prima fece una dissertazione: *Pro veritate immaculatae Conceptionis Beatissimae Virginis ad Synodum Tridentinam*: poscia pubblicò un altro opuscolo *de immaculata Conceptione Virginis Mariae*, in cui diffusamente, e colla dottrina di S. Tommaso prova l' esensione di Maria dalla colpa originale. Baldassare Sorio morto nel 1557 *in Mariali* serm. 2. *de Conceptione* dimostra l' infusione della grazia nel principio dell' esistenza di Maria. Domenico Soto Professore di Teologia in Salamanca, Predicatore di Carlo V. e dallo stesso mandato qual Teologo al Concilio di Trento, morto nel 1560. *De natura, et gratia* lib. 1. Cap. VII. dice. » Cum has, et id genus universales orationes enun-
» ciaverimus, nollem me quispiam de Conceptione Sacra-

» tissimae Virginis in suspicionem vocaret. Nam etsi Con-
» cilium praesens nihil de hac re definiendo, sed decre-
» tum Sixti innovando jus cuique liberum fecerit in utram-
» libet partem disserendi, nihil tamen mihi minus est cor-
» di. » Pietro Doré Dottor Sorbonico morto nel 1569 nella sua opera in francese intitolata. *L'image de vertu demonstrant la perfection, et sainte vie de la bieneurie Vierge Marie etc.* nel cap. 1. dimostra essere stata Maria senza macchia di peccato originale, onde rassomigliarsi per quanto fosse possibile a G. C. Il Ven. Luigi Granata, di cui dice Enchard: *Vir toto orbe nominatus, ac de quo facile illud usurpes*: Fama super aethera notus, rapito in Cielo nel 1588. *In Conc. 2. de Conceptione B. Virginis*, scrive che la purità di Maria superò quella degli uomini, e degli Angeli per essere vicinissima al fonte della purezza, indi soggiunge: *Nec a peccatis omnibus immunem, sed etiam cunctis divinis muneribus, ac virtutibus ornatam praedicamus.* Mattia Aquario Professore di Metafisica, e Decano nel Collegio di Napoli morto nel 1591. *In adnotation. super 4. libr. sent. Joann. Capreoli* 3. sent. d. 3. concl. 1. così scrive. » Opinio quae tenet, Beatissi-
» mam Genitricem Dei Virginem Mariam ab omni origina-
» lis peccati contagio fuisse penitus praeservatam, est ma-
» gis pia, et devotioni populi, et humanae rationi magis
» accommodata .... Quia Deus est agens perfectum ... ergo
» praeservavit eam ab omni macula ». Raimondo Paschalio Maestro in Sacra Teologia mancato nel 1593. *Comment. in epist. ad Rom.* cap. 1. dice. » Ex hoc quoque
» (tametsi scriptura taceat) valde credibile est, Mariam Dei
» Matrem ab omni labe peccati fuisse semper immunem.
» Talis enim sanctitatis gradus puritatis et Filium, et Ma-
» trem maxime decebat, licet dispari modo illum gratiae
» gradum ambo consecuti fuerint; alter scilicet per na-
» turam, alter vero per gratiam tantum donum habet ». E nel cap. 5. » Nam licet credi possit, (et pium est
» credere) conceptam esse absque peccato ».

98. Girolamo Almonacir Decano nell'Accademia di Alcalà, ed interprete di Sacra Scrittura morto nel 1604.

tom. 2. *in Cant. Cantic.* cap. 8. spiegando quelle parole. *Quae est ista*, *quae ascendit de deserto*, dice di Maria. » Quam neque serpentis astutia seducere potuit, nec » pomi pulchritudo ad peccandum allicere ... Quae ab ipso » statim suae conceptionis momento omni culpa, etiam » levissima carens etc. » Stefano Mendez, che fioriva nel 1605 nell' opera stampata in idioma spagnuolo col titolo. *De la dignitad altissima de la Virgen Sacratiss. madre de Jesu Christo* nel lib. 3. cap. 33. e segu. prova con molte ragioni, e con molte figure dell' antico testamento, essere stata Maria esente dalla colpa originale. Serafino Capponi da Porretta, che cessò di vivere nel 1614. spiega, come abbiamo veduto nel decorso di quest' opuscolo, *il contraxit* di S. Tommaso della 3. p. q. 27. ar. 2. in potenza, e la redenzione di Maria avuta da G. C. dal peccato in debito. Il Ven. Girolamo Lanuza Vescovo di Barbasto morto con fama di santità nel 1625 nell' opera *Tractatus Evangelici* tract. 5. p. 5. §. 5. q. 209. scrive. » At vero quia summa humanae naturae miseria est » peccatis perpetuo implicari, ut nullus inveniatur liber » a sorde; semper cum ita loquitur Augustinus, Christum » excipit, et Beatissimam Virginem, de qua cum de pec- » catis agitur nullam vult fieri mensionem ». Abramo Bzovio noto per la quantità delle sue opere, mancato ai viventi nel 1637. *in florida Mariana* panegerico 3. *de sanctificatione B. Mariae Virginis*, dice così. » Et facies tua » decora. Hostes Mariae id constanter, et plenis buccis » praedicant. Nullus nascitur (reliquit Mahumedus) de » Filiis Adam, quem non tangat Sathan, praeter Mariam, » et filium ejus. Quid praeclarius? Quid verius poterat » dici in venustatem Deiparae? Nullus? Igitur nec Hie- » remias, nec Baptista praecursor ». E nel *Sacro Pancarpio pro Sanctorum festivitatibus*, in Festo *Sanctificationis B. Deiparae*, di Maria scrive. » Decebat itaque af- » fluentiori, imo si etiam mavis, priusquam illaberetur » perfundi gratia affluentissima, quam alii antenati, qui vel » in sanctitate nati, vel in justitia creati .... Omnes con- » clusi sub his aquis, quas serpens adrepens nostrae ori-

» ginationi vomit in calcaneum nostrum. Solam B. Virgi-
» nem scio contrivisse caput maligni, ne fuliginis liquore
» atraret illam, quae tota pulchra est, tota sine macula,
» tota lilium ». Niccolò Riccardi Reggente della Minerva indi Maestro del Sacro Palazzo, cessato di vivere nel 1639 nei sermoni sopra le Litanie Lauretane nel sermone XIV. al titolo *Mater purissima* al num. 6. asserisce Maria senza peccato originale, ed attuale colla sola potenza. Si veda anche il serm. XIII. num. 4. e il serm. XVI. num. 2. Giovanni di S. Tommaso Primario Professore nell'Accademia di Alcalà Confessore di Filippo IV., chiamato da Enchard *splendidissimum seculi XVII. Hispaniae provinciae alumnum*, rapito ai mortali nel 1644 nel tom. 1. *Cursus Theolog.* p. 1. diss. 2. *De approbatione doctrinae D. Thomae* difende con forza la preservazione di Maria dalla colpa originale. Marco Serra, che finì i suoi giorni nel 1650 nel *Comment. in* 1. 2. *D. Thomae* q. 81. ar. 3. sostiene l'opinione della preservazione. Domenico de Marinis Arcivescovo di Avignone morto nel 1669 in D. Thom. 1. 2. q. 81. ar. 3. c. unic. vuole come sentenza comune fra i Tomisti, e tutti i Teologi, che Maria soltanto in debito incorse il peccato originale, e cita il Ferrarese Domenicano a favore della sua opinione. Reginaldo Lucarini prima Maestro del Sacro Palazzo, e poi Vescovo della Città della Pieve morto circa il 1671 nel *Manuale Tomistic. etc.* par. 1. concl. 24. num. 238. asserisce, che la dottrina di S. Tommaso per nulla è contraria alla preservazione dal peccato originale in Maria. Nel num. 243. poi così conchiude. » Commendo pluri-
» mum pietatem, et ingenium recentiorum, quorum ali-
» qui .... ex praevisis Christi meritis nullum in B. Vir-
» gine fuisse debitum tale senserunt ». Il pio, e dotto Vincenzo Contenson morto nel 1674 nella *Theologia mentis, et cordis*, lib. X. diss. VI. cap. 1. specul. 11. sebbene in ossequio ai Pontificii decreti non voglia determinare il tempo della santificazione di Maria, le sue parole però mostrano sufficientemente come Egli pensi in proposito. Difatto così si esprime. » Primo considerandus est status gra-

» tiae nascentis, seu excellentia gratiae, quae illi pri-
» mo collata est in utero B. Annae (non disputo utrum
» in primo, vel secundo instanti, propter reverentiam Apo-
» stolicis S. Sedis Constitutionibus debitam) quae certe
» prima gratia tanta fuit, ut crediderim Mariae primam
» gratiam ibi incepisse, ubi aliorum omnium gratiae de-
» sinunt; ita ut primitivus Marianae gratiae gradus fuerit
» major, perfectior, et intensior, quam gratia omnium
» Angelorum, et hominum quotquot fuerunt ab origine
» Mundi, et ad finem usque futuri sunt. »

99. Tra i Teologi del passato secolo Domenico Perez Primario professore nell' Accademia di Alcalà Predicatore del Re di Spagna, e poi Segretario dell' Indice, cessato di vivere nel 1700 circa, nel trattato *De Incarnat. tract. 2. quaest. unic. in appendice ad dubium III.* mette come certo, che Maria non contrasse il peccato originale pei meriti di G. C. Natale Alessandro Dottor Sorbonico morto nel 1724 uomo celebre a tutta la Letteraria Repubblica così esprime la sua opinione nella *Theologia Dogmatico-moral. lib. 3. tract. 1. De peccatis* cap. 1. n. 11. » Excipitur Beatissima Virgo Maria non quidem a lege,
» et debito contrahendi originalis peccati . . . sed excipi-
» tur a peccati originalis adhaesione .... Cum Virgo nullo
» peccato actuali etiam veniali fuerit contaminata, recte
» colligitur illam ab originalis etiam peccati labe fuisse
» exemptam. » Si veda pure il tom. 3. della Storia Eccles. sec. 2. diss. 2. schol. 4. Luigi Barutel y Eril. Qualificatore del S. Officio di Madrid, Provinciale di Terra Santa, e Compagno, ossia Socio del Generale dell' Ordine Domenicano nell' Orazione funebre di Carlo II. Re di Spagna alla pag. 13. ediz. Rom. spiegando le parole di G. C. in S. Giovanni cap. 11. *Quid mihi, et tibi est mulier?* dirette a Maria così dice. » Con este titulo de Mu-
» ger elogio Christo en las bodas la pureza original de su
» madre en el primer instante de su ser. ... Fué lo mismo,
» che decir: Muger eso de falta de justicia original ny a
» mi, ny a ti toca, a mi por naturaleza, a ti por gra-
» cia ». Tommaso Spinelli Vicario Generale de' Cavoti,

che vivea nel 1744 nella predica per l'Annunziazione dice, che in Maria fin dall'ora della Concezione tutte le grazie, ch' ebbe furono dispositive a renderla degna Madre di Dio, e crede come probabile che nella Concezione Maria avesse avuto l'uso della ragione, transitorio per altro.

100. Ho riportato fin quì i testi di quegli Autori, che mi è stato possibile riscontrare nelle rispettive opere originali. Riferisco adesso quegli autori Domenicani, di cui trovo fatta menzione in altri scrittori. Ed incominciando dal Patriarca S. Domenico, si legge presso il P. Egidio della Presentazione Agostiniano, nella sua opera *De immaculata B. Virginis conceptione etc.* lib. 3. q. 4. ar. 1. §. 3. num. 66. di avere scritto il S. Fondatore un trattato *De Corpore Christi* contro gli Albigesi, in cui dice. » Sicut primus Adam fuit ex terra virgine, et num» quam maledicta formatus, ita decuit in secundo Adam » fieri, scilicet Christo, cujus terra, idest Mater Virgo » numquam fuit maledicta ». E sebbene alcuni neghino esser quel trattato di S. Domenico, pure come dice lo stesso P. Egidio nel luogo citato, al S. Patriarca l'attribuiscono Antonio de Cucario *In elucidario de Conceceptione Virginis.* Pietro Galatino lib. 7. *de arcanis catholicae veritatis* cap. 7. Canisio lib. 1. *De Virg. Deip.* cap. 7. e fra i Domenicani Vincenzo Belluacense *In speculo historiali* lib. 19. cap. 96. Teodorico de Apoldia nella vita di S. Domenico cap. 6., e S. Antonino 3. p. tit. 19. cap. 1. §. 8. Il Cardinal Bellarmino nel trattato *de Scriptoribus Ecclesiasticis*, attribuisce ad Erves Natale Armorico XIV. Generale dell' Ordine Domenicano morto nel 1323 il Comment. all' Epistole di S. Paolo ai Corinti che si suol attribuire a S. Anselmo. In detto Commentario al cap. 5. della 2. Epist. a quelle parole: *Si unus pro omnibus mortuus est; ergo omnes mortui sunt*, si dice: *Omnes mortui sunt in peccatis nemine prorsus excepto, dempta Matre Dei, sive originalibus, sive etiam voluntate additis* (1).

---

(1) Vedi il P. Giacomo Granado *in* 3. *p. D. Thomae sect. XI.* §. *III.*

101. Ambrosio Catarino *In disputatione pro veritate immaculatae Conceptionis B Virginis ad Synodum Tridentinam* p. 1. col. 66. riferisce, che Giovanni de Fenario quadragesimo secondo Generale dell' Ordine Domenicano morto nel 1538 così soleva dire. » Quis enim dubitare po-
» test, quin illi priores, si nunc in terris nobiscum age-
» rent, re jam per Ecclesiam patefacta, quanto magis
» docti, et quanto magis sancti essent, tanto magis eam
» sententiam (de immaculata conceptione) ultro ample-
» xuros; non quidem sectantes alios, sed cunctos ipsi an-
» tevertentes animo multo promptiore, ac propensiore pro
» gloria Matris Dei ».

102. Giuseppe Giacobboni *nel Sommario in favore dell' immacolata concezione* Litt. G. verbo *Giovanni* riferisce essere stato della pia opinione Giovanni della Penna Cattedratico di Salamanca morto nel 1565. in 3. p. D. Thomae. Di più nella lett. D. verbo *Domenicani* nota i seguenti: il P. Giovanni Sagastizabal, nella divozione del Rosario il P. Ludovico Uglierique nelle *Indulgenze del Rosario*, il P. Giovanni Charron, e il P. Antonio Rosado nel *Rosario*.

103. Il citato P. Egidio della Presentazione *De immaculata B. Virginis Conceptione* lib. 3. q. 1. art. unic. §. 2. num. 25. così scrive. » Ex schola Thomistarum
» eamdem opinionem (de immaculata Conceptione B. Vir-
» ginis) plerique probant .... late eam defendit F. Vin-
» centius Justinianus in additionibus ad historiam S. Lu-
» dovici Beltrani impressis Valentiae anno 1593 et in tra-
» ctatu de immaculata conceptione Virginis excusso anno
» praeterito 1615 ubi testatur se audivisse quam plurimos
» ex eadem familia, et schola populo publice praedican-
» tes conceptionem B. Virginis immaculatam fuisse sine
» ulla macula originali, quin potius in fine illius tracta-
» tus affirmat, hoc conceptionis festum sub titulo quod
» Virgo fuerit ab originali macula prorsus immunis, in
» sua Betica Provincia, et suo Ordine publice fuisse ce-
» lebratum ».

104. Giovanni Eusebio Nierimberg *In exceptionibus Concilii Tridentini* cap. 23. così scrive. » Sanctum Ray-

» mundum de Pennafort ... scribunt Palaus, et Alvarus
» Pizzarrus, et alii multi in suggestis conceptionem pu-
» rissimam praedicasse, ac praesertim in Ecclesia Hispa-
» lensi anno 1265. Idem censendum est de S. Hyacintho,
» et S. Petro Martyre ». Nel §. 1. dello stesso capo enumera i seguenti Domenicani, che hanno tenuta la pia opinione dell' immacolato concepimento, cioè Bartolomeo da Pisa *tract. de Virg. fruct.* 3. Sansio della Puente maestro del Sacro Palazzo *in Mariali serm. de Conceptione*, Giacomo Austrato lib. 3. *moralium* cap. ult. Alberto Las Casas, Giovanni di S. Germiniano *in lib. sermonum*, Ugone Pratense *serm. de Annuntiatione*, Baltassare Arias, Alfonso Cabrera *in Concione de Concept.* tom. 1., Manuele de Vargas *serm. de Incarnat.* fol. 7. Antonio Navarro in tribus Concionibus, Egidio Fuscao, Paolo Comestabile, Tommaso Espina, Tommaso Manrique, Bartolomeo de Miranda, Andrea Coppestein in *Clavi praedicandi Rosarium* lib. 1. cap. 12. n. 3. e Mancio Professore dell'Accademia Salmaticense.

105. Lo stesso autore nel Cap. XXIV. riportati molti attestati, e documenti autentici di lettere scritte da varii Vescovi, ed uomini dotti dell' Ordine Domenicano in favore dell' immacolato concepimento di Maria *Nel sacro sillabo pro immacul. Concept.* §. 4. dice che il B. Pietro Geremia seguiva la pia opinione in favore dell' immacolata Concezione. Lo stesso dice del B. Giordano secondo Generale dell' Ordine de' Predicatori, Agostino de Angelis *Tract. Theolog. de Concept.* 4. p. pag. 286. (1).

106. Celestino Sfondrati. *In innocentia vindicata* §. V. scrive. » Vincentius Cassali (Dominicanus) qui floruit
» sub anno 1217 in nonnullis tractatibus panegiricis my-
» sterium immaculatae conceptionis multifariam, acuteque
» explicat .... Petrus Lavinius in opere *de B. Virgine* go-
» thico charactere exerato, quod habetur in Camberiensi

---

(1) Ved. Domenico Lossana *Discussio Theologica super definibilitate proxima etc.* Disp. 2. num. 267. e 271.

» Collegio Societatis Jesu ... Nicolaus Coeffetau *in Ta-*
» *bula* innocentiae ».

107. Fra i Domenicani, che favorirono la pia sentenza devono annoverarsi i due Sommi Pontefici. S. Pio V. e Benedetto XIII. il primo de' quali proibì che si parlasse, o si scrivesse contro l' immacolato concepimento di Maria, estendendone il culto sotto il titolo di *Concezione*. Il secondo arricchì di tante indulgenze molte Confraternite erette sotto questo titolo.

108. Potrei molto più accrescere il catalogo de' Domenicani, che hanno seguita la sentenza della immacolata Concezione di Maria, ma sarei troppo lungo: e se alcuno vorrà conoscerli, potrà leggere Pietro de Alva de Astorza nel *Ventilabro* e ne troverà un numero prodigioso. Passo quindi a riferire i pubblici documenti che si trovano nell'Ordine Domenicano per apparire sempre più qual sentenza abbia tenuta.

109. Il citato P. Nierimberg *Except. Concilii Tridentini* Cap. XXIII. scrive nella maniera che siegue. » Extat
» vestigium hujus rei in Martyrologio Ordinis Praedicato-
» rum anni 1254 .... et in eo octavo die Decembris ex-
» primitur tamquam festum Ordinis in hunc modum. *Octavo*
» *Decembris Conceptio S. Mariae Virginis. Festum Du-*
» *plex* .... Varii Scriptores tamquam oculati testes aucto-
» ritatem variorum Breviariorum venerandae antiquitatis
» implorant, in quibus reperitur idem Conceptionis Fe-
» stum ad octavam diem Decembris, et egomet vidi libel-
» lum, cui titulus: Horae B. Mariae Virginis ad usum FF.
» Praedicatorum Ordinis S. Dominici typis datum Parisiis
» anno 1529 .... Oratio in hoc modo concepta est. Deus,
» qui pro salute humani generis carnem gloriosae Virgi-
» nis Mariae assumere dignatus es, et ipsam sine macula
» concipiendam ante secula in matrem praeelegisti etc. ...
» Hymnus ad Tertiam. Conceptio laudabilis ab Angelo nun-
» tiata, Maria tam amabilis in conceptu praeservata ....
» Ad sextam quae concepta sine vitio, sine labe purissi-
» ma. Ad vesperas. Salve quae stella maris es sine labe
» concepta. »

110. In Palermo nella piazza della chiesa di S. Domenico trovasi una sontuosa colonna, sopra di cui si vede eccellente statua rappresentante Maria Santissima Immacolata. Fu questa colonna eretta ad istanza de' Padri Domenicani; a quale oggetto il P. Napoli Domenicano intraprese il viaggio alla volta di Vienna per ottenere da Carlo V. allora Re di Sicilia l'esecuzione della dimanda. Di questo ne esiste tuttora monumento nel ritratto del medesimo P. Napoli nello stesso Convento di S. Domenico, ed espresso nella sottoposta iscrizione.

111. D. Pietro Maria Heredia del Rio nelle memorie del Cardinal Girolamo Grimaldi alla p. 43. ediz. Rom. fa menzione del Convento de' Domenicani di Cabra nell' Andalusia dedicato alla Santissima Vergine sotto il titolo dell' Immacolata.

112. Pietro de Alva nel Regesto dell' Armamentario col. 79 dice. » In Coenobio Patrum Praedicatorum hujus op» pidi, et Curiae Matritensis, de Rosario nuncupato, in » via S. Bernardi, supra majorem ipsius portam aureis » litteris haec inscriptio legitur. D. O. M. Deiparae Vir» gini sine labe Conceptae, Virgini Sponso Joseph, et » Francisco Seraphico etc. anno MDCXXXVII ». E nella col. 528 fa menzione di molte Confraternite sotto il titolo dell' Immacolata Concezione erette nelle chiese de' Domenicani.

113. Celestino Sfondrati in *Innocentia vindicata* §. V. così dice. » Anno 1653 in Capitulo Beneventano (Ordi» nis Praedicatorum) factum est sequens decretum » No» stri Religiosi, et Communitates assistant concionibus, et » festis hujus mysterii (immaculatae Conceptionis) et aliis » actionibus publicis, et in omnibus occasionibus laude» tur, glorificetur, et sustentetur praedicta doctrina. » Et » anno 1663. Provincialis Hispaniae ad totam provinciam » jussu sui Generalis Joannis Baptistae de Marinis, scri» psit. Conformando me con el orden de Nuestro P. Ge» neral ordeno a todos Religiosos desta Nuestra Provin» cia, che assi en nuestros Conventos, come fuera dellos » dican el elogio accostumbrado en estos Reynos: *Puris-*

» *sima Conceptio Dominae Nostrae sine peccato originali*
» *in primo instanti suae animationis conceptae.*

114. A vista di tanti Scrittori insigni per santità, e per dottrina, e di tanti pubblici documenti, chi più dubitar potrà sulla sentenza dell' Ordine Domenicano in favore della preservazione di Maria dalla colpa di origine? E se alcuni si son trovati fra i Domenicani, che un' opposta sentenza abbiano tenuta, non per questo l' opinione loro attribuir si debbe a tutto l'Ordine; a quell'Ordine, dico, che nacque sotto la protezione della gran Madre di Dio, a quell' Ordine, che ha tolto a gloria esaltare le grandezze di Maria.

115. Si disinganni dunque, se alcun ci ha, che altre idee abbia sulla dottrina dell' Angelo delle scuole, e sulla Domenicana Religione: e nel leggere il presente esame con animo scevro di prevenzione, come si conviene a chiunque la verità rinvenir voglia, sono nella lusinga, che un giusto giudizio formerà sulla devozione dell' Ordine dei Predicatori, e del suo Angelico Maestro verso la benedetta fra tutte le donne, verso quell' Eroina, che fin dall' eternità destinata fu a schiacciare la testa dell' insidioso serpente; verso Colei, finalmente, cui dall'Arcangelo Gabriele fu detto: *Ave Maria gratia plena Dominus tecum*, che in purissimo anagramma vale lo stesso che: *Deipara inventa sum, ergo immaculata.*

FINE.

APPROVAZIONE.

Avendo Noi diligentemente letto l'Opuscolo intitolato — *Esame critico sulla dottrina dell'Angelico Dottor S. Tommaso circa il peccato originale relativamente alla Beatissima Vergine Maria del P. Maestro Fr. Mariano Spada dell' Ordine de' Predicatori* — contestiamo non essere nello stesso cosa alcuna contro la santa Fede, o buoni costumi; che anzi l'abbiamo ritrovato assai bene ragionato, e molto valevole a confermare viemaggiormente l' Immacolato concepimento di nostra Signora, del quale noi ci protestiamo divotissimi difensori, ed efficace insieme a dileguare dalla mente di alcun Fedele qualche idea nuvolosa, che potrebbe in parte oscurare quel Sole di celeste dottrina, che è stato dai Romani Pontefici altamente lodato, e riconosciuto sempre senza macchia di errori nei suoi voluminosi scritti, coi quali ha illustrata, e difesa la Santa Chiesa: *In omni fere disciplinarum genere sine ullo prorsus errore conscripsit*: (Così nel Breviario Domenicano nel giorno ottavo di S. Tommaso di Aquino). Dato il presente attestato nel Convento di S. Domenico, sotto il titolo di S. Giuseppe della Città di Aci-Reale in Sicilia, e munito col suggello dello stesso Convento oggi li 8 Dicembre 1838.

P. Fr. Rosario Pennisi Maestro dell'Ordine de' Predicatori.
P. Fr. Rosario Rasciti Maestro dell' Ordine de' Predicatori.

L. ✠ S.

VA1 1529510